CORRIERE DELLA SERA

N. 06 2020

Living

PROGETTARE IL FUTURO

Cecilia Alemani, Yves Béhar, Michele De Lucchi, Thomas Heatherwick, Daniele Lago, Metz+Racine, Nendo, Carlo Ratti, Studio Klass, Studiopepe, Patricia Urquiola

Il 10 giugno con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812 (OnLine)

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

C'È VITA NELLO SPAZIO

Design organico e Op Art immersi in un biancore lunare. A New York, una casa-galleria ruba le scene a Stanley Kubrick

Poliform

SISTEMA DI SEDUTE **DANIELS** - SISTEMA DI CONTENITORI **AMBER** | DESIGN CHRISTOPHE DELCOURT
POLTRONE **LAWSON** | DESIGN RODOLFO DORDONI
CONTENITORE **EASEL** - TAVOLINO **WEDGE** | DESIGN NENDO

tavolo **Skorpio Keramik Premium** sedie **Ginevra** lampada **Planeta** madia **Oxford** specchio **Glenn** tappeti **Mumbai**

AD Studiomartino.5
VERSO

Versatile, funzionale, adatto a nuovi stili di vita.

Qualità ed eccellenza italiana.
Antibatterico al 99,99%.

calligaris

Il design organico con le sue curve esagerate, i muri bianchissimi e un enorme tappeto grafico che corre lungo il doppio salone. L'appartamento newyorkese in puro stile Space Age ritratto in copertina mette in scena l'idea di futuro degli anni Sessanta, ottimistica, tecnologica, orientata alla conquista della Luna. Una spinta alla sperimentazione che, seppur con riferimenti estetici diversi, continua a guidare il progetto contemporaneo, oggi più che mai chiamato in campo per dare risposte concrete ai grandi cambiamenti in atto. **NEL NOSTRO SPECIALE 'PROGETTARE IL FUTURO' ABBIAMO CHIESTO AD ARCHITETTI, IMPRENDITORI,DESIGNER E CURATORI DI RAGIONARE CON NOI SU COME STANNO CAMBIANDO LE NOSTRE ABITUDINI, IL NOSTRO MODO DI VIVERE LE CITTÀ E LA CASA**. *«L'appartamento di rappresentanza e quello d'appoggio, solo per dormire, andranno sostituiti dalla nuova, vecchissima idea di casa da abitare. Un luogo per vivere e lavorare», ci spiega l'architetto Michele De Lucchi. Ecco allora che progettisti del calibro di Patricia Urquiola, Yves Béhar e Nendo, per citarne solo alcuni, immaginano un modo di lavorare perfettamente integrato nello spazio domestico.* **TRA BOZZOLI TRASPARENTI INCASTONATI NEL SALOTTO, PLANCE DI COMANDO DAL LOOK FAMILIARE E LUNGHI TAVOLI MULTITASKING A PROVA DI DISTANZIAMENTO SOCIALE, PRENDE FORMA UNA POSTAZIONE LAVORATIVA CHE SUPERA LA DIVISIONE NETTA CASA/UFFICIO**. *Anche il design si è fatto trovare pronto per la sfida del futuro. Le novità 2020, introdotte dalle parole dei capitani d'azienda, oltre alla qualità estetica e alla cura sartoriale che hanno reso il made in Italy un punto di riferimento mondiale, esprimono tutti quei valori da cui non si potrà più prescindere: flessibilità, personalizzazione e rispetto dell'ambiente.*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
8 LUGLIO
con il nuovo numero, nel frattempo
continuate a seguirci ogni giorno su
living.corriere.it

SOMMARIO

Giugno
2020

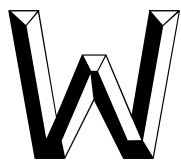
Oggetti per il vostro mondo
HERMÈS
PARIS

3

ALBUM

4

VETRINA

IN COPERTINA
A New York, una cinematografica casa-galleria ispirata alle atmosfere spaziali Anni 60 e 70. Foto Richard Powers

W
SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

LIVING.CORRIERE.IT

RITRATTO ANDREA WYNER

DESIGN IN 2 MINUTI

Direttamente dal salotto, Ferruccio Laviani ci parla della sua poltrona preferita, la Eames Lounge Chair, Fabio Novembre sceglie la sinuosa sedia Panton, mentre Antonio Aricò si fa un caffè con la mitica Moka Bialetti, ripercorrendone la storia. Abbiamo chiesto ai progettisti di raccontarci la loro icona del cuore attraverso un piccolo video. Appuntamento su Instagram per le prossime puntate
> VIDEO

OLTRE IL MUSEO

Mostre, gallerie, festival: cosa cambierà dopo la pandemia? Il critico Nicolas Ballario lo ha chiesto ai protagonisti del settore
> ARTE

LA ROMANELLA

Per la galleria Giustini/Stagetti, Francesco Faccin reinterpreta la sedia della tradizione popolare capitolina
> DESIGN

SFILATINI DÉCOR

Motivi floreali e geometrie. È il pane artistico dell'americana Hannah Page, star dei social con l'account @blondieandrye
> FOOD

LIVING DAILY NEWS

SFOGLIA LA DIGITAL EDITION

DISPONIBILE SU MOBILE TABLET E PC

 Living.Corriere

 LivingCorriere

 LivingCorriere

 @livingcorriere

— Jason Schmidt

FOTOGRAFO
New York, 1969
—» *servizio a pag.* 58

Ti presenti?
Sin da bambino sono appassionato di architettura, arte e design. Questi interessi sono diventati il fulcro della mia fotografia, assieme alla regia cinematografica. Dopo la laurea in Storia dell'arte alla Columbia University nel 1992, ho cominciato a ritrarre personaggi e interni- oltre 600 dal Duemila a oggi - e li ho riuniti nei libri *Artists (2007)* e *Artists II (2015)*, editi da Steidl. Ho esposto inoltre in gallerie e musei come il Museum of Contemporary Art di Los Angeles. Tra le testate: A*rchitectural Digest, Harper's Bazaar, The New York Times T Magazine, Vogue, W* e *Wallpaper**. Tra i clienti: American Express, Four Seasons, Microsoft.
Dove vivi e come è la tua casa?
Newyorkese *doc*, abito a Brooklyn con mia moglie e nostro figlio dodicenne in uno spazio industrial su due livelli: molto utile per le rispettive privacy in tempi di lockdown.
Lo stile delle stanze e gli oggetti preferiti?
Arte e foto. In casa è in mostra la mia collezione, nata dallo scambio con colleghi e creativi.
L'importanza della luce nello spazio e l'ora preferita.
Senza la luce naturale la casa è inospitale. Amo il crepuscolo.
Cosa non dovrebbe mai mancare in un interno?
Personalità.
Dove sogni di vivere?
In California per la natura e per la qualità della vita. Visto che sono nato e cresciuto a New York, sarebbe bello cambiare: mi piace anche l'Italia, per l'arte, il design e, naturalmente, il cibo.
Ci sei su Instagram? E chi segui?
Eccomi: @jasonschmidtstudio. Sono follower della casa di produzione @cottage8films che filma per le Ong.
Vuoi immaginare per noi la casa del futuro?
Le architetture più belle che abbia mai fotografato sono: Villa Planchart di Gio Ponti a Caracas e la Casa de Vidro di Lina Bo Bardi a San Paolo. Due architetti italiani. La mia idea è di cercare nel passato come costruire una casa elegante e integrata nell'ambiente, come questi due capolavori.
JASONSCHMIDTSTUDIO.COM

– Olivia Fincato

GIORNALISTA
Bassano del Grappa, 1980
–» *servizio a pag.* 58

Mi sono trasferita a New York nel 2004, dopo la laurea in Scienze della comunicazione a Milano. Scrivo di architettura, design, lifestyle e bellezza per riviste internazionali. Ho un'agenzia di copywriting, la Oliviawalks, e curo progetti di content&brand strategy. Abito con la famiglia in un tipico loft di Tribeca: dalle finestre, in questo momento vedo frammenti di una metropoli che scalpita. E la torre del One World Trade Center che svetta tra le nuvole.

– David Straight

FOTOGRAFO
Christchurch, Nuova Zelanda, 1980
–» *servizio a pag.* 67

Scatto architetture e interni in giro per il mondo e faccio base a Auckland, dove collaboro con i maggiori progettisti neozelandesi. Cresciuto sulle Isole del Sud, dopo la laurea in Fine Arts sono volato a Londra e New York, lavorando come fotografo di strada per la Magnum Photos. Le metropoli mi hanno insegnato ad amare architettura e urbanistica. L'ultimo dei miei libri, *St James Church, Len Hoogerbrug* con Giles Reid, ritrae la chiesa Anni 60 di Hastings, Nuova Zelanda.

– Giulio Ghirardi

FOTOGRAFO
Parma, 1987
–» *servizio a pag.* 150

Ho studiato da architetto per allenare l'occhio al bello e alle proporzioni, ma per quanto ricordi ho sempre voluto diventare fotografo. Mi ossessionano i dettagli e cogliere la luce che cambia: diritta su uno spigolo, morbida nella curva di una scala, in chiaroscuro d'angolo. Delle foto amo la profondità, cerco l'effetto 3D catturando il movimento delle persone nello spazio, le sequenze prospettiche, il susseguirsi di volumi e piani sovrapposti, di toni caldi e materici: anche casa mia l'ho voluta così.

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Capiservizio
Mara Bottini *Design e Attualità*
Barbara Gerosa *Produzione*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

Creative Consultant
La Tigre

Segreteria di Redazione
Sabrina Monzardo

Contributors
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato
Chris Ansell, Helenio Barbetta, Lia Ferrari, Olivia Fincato, Francesca Fani Studio, Giulio Ghirardi, Margherita Helzel, Giulia Lago, Living Inside, Martina Lucatelli, Christophe Martin, Nico Massa, Photofoyer, Antonio Pintus, Marco Piras, Richard Powers, Alessandra Salaris, Jason Schmidt, David Straight, The Bling Eye Factory, Trunk Archive, Teresa Villa, Sarah Welch

Progetto Grafico Studio Blanco

Web and Events Coordinator Stefania Penzo
Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca
Advertising Manager Connie Chiaro
Digital Advertising Manager Nicoletta Porta

International Editions Maria Francesca Sereni
mariafrancesca.sereni@rcs.it
Content Syndacation press@rcs.it

Ufficio Tecnico Allen Michi

Redazione Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Antonio Polito (Roma)
Venanzio Postiglione
Gianpaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Miccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
ELCOGRAF S.p.A
Via Mondadori 15, 37131 Verona

Abbonamenti Italia
Per informazioni: telefonare allo 0263798520; scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A. Servizio Abbonamenti, via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano; inviare un fax allo 0225883625; inviare una e-mail a: abbonamenti@rcs.it o consultare il sito www.abbonamentircs.it
Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30.
L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia.
Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima comunicando il codice abbonato.

Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Portuense 1555 "Commercity Isola N/47"
00148 Roma (RM), tel: +39 0665000808
e-mail: sub@fastmag.it – www.fastmag.it
Living "ISSN 2283-3500" (USPS NUMBER PENDING) is published 10 issues per year

Estratti
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 500 estratti a: tel. 0225843574
e-mail: redazione.living@rcs.it

Arretrati
Rivolgersi al proprio edicolante oppure ad arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604.
Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN IT 97 B 03069 09537 000015700117 Banca Intesa – Milano intestato a RCS MediaGroup S.p.A., comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821 fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
RCS MediaGroup – dir. Pubblicità
Sede Legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano - rcspubblicita@rcs.it
www.rcspubblicita.it
Vendite Estero 02.2584 6354/6951

Lombardia 20132 Milano, via Rizzoli 8
Tel. 022584.6543 Fax 022588.6543
22100 Como, Via Recchi 2
Tel. 0312287911 – Fax 031262272

Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria
10129 Torino, Corso Galileo Ferraris, 124
Tel. 011502116 - Fax 011503609

Veneto, Trentino, Friuli
35131 Padova, Piazza Salvemini, 12
Tel. 0496996311 – Fax 0497811380
37122 Verona, Via della Valverde, 45
Tel. 0458011449 – Fax 0458010375
31100 Treviso, Via G. D'annunzio, 19 – Scala A
Tel. 0422580627 – Fax 0422580543

Emilia Romagna
40128 Bologna, Via Campagnoli, 11
Tel. 0514201711 Fax 0516333320

Toscana, Umbria 50123 Firenze, Viale A. Gramsci, 42 - Tel 055552341 - Fax 05555234234

Marche, Abruzzo, Molise
61032 Fano, Corso Matteotti, 113 Tel. 0721808843–0721806558 – Fax 0721827442

Lazio, Sardegna 00142 Roma, Via Valentino Mazzola, 66/d – Tel. 0668828692–0668828662 Fax 0668828668

Campania, Sicilia, Calabria 80133 Napoli, Vico II San Nicola alla Dogana 9
Tel. 39 0814977761 – Fax 0814977785

Puglia, Basilicata 70122 Bari, Via Pasquale Villari 50, Tel. 0805760111 – Fax 0805760126

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

LIBRI

VIVA L'ITALIA

«Non è stato facile fare questo libro, perché l'Italia è troppe cose belle insieme: mare, gente, storia, cibo, cultura, architettura». Il celebre fotografo di moda Mario Testino presenta *Ciao. Omaggio all'Italia*, la sua appassionata ode al nostro Paese, edita da Taschen. 140 immagini, di cui molte mai pubblicate, suddivise in tre sezioni: In giro, Alla moda e Al mare: «Tre parti fondamentali della mia vita». Da Milano a Capri, da Roma a Montepulciano, una carrellata di panorami mozzafiato, party, incontri con gli amici di sempre e naturalmente scatti di moda. Nella foto a sinistra: Bette Bee, Teatro Massimo, Napoli 1997; a destra, Teatro Massimo Comunale, Siracusa 2018.

TASCHEN.COM

MOSTRE

MINI-MONDI

Un dialogo silenzioso tra architettura e paesaggio, dove la presenza umana non è contemplata. L'opera di Ramon Enrich ci racconta un tempo sospeso quanto mai attuale. Con uno sguardo metodico e sognatore, l'artista spagnolo crea dei veri e propri mini-mondi, quadri con casette e piccole sculture metafisiche in cui acrilico, pietra e ferro danno vita a una realtà malinconica. In mostra alla galleria Antonia Jannone Disegni di Architettura fino al 18 luglio (solo su appuntamento). Nella foto di Henrik Blomqvist, Ramon Enrich, *Modi-3*. *Galleria Antonia Jannone, corso Garibaldi 125, Milano, tel. 0229002930*

ANTONIAJANNONE.IT

DESIGN

NOTIZIE DAL CONVENTO

Jasper Morrison l'aveva disegnata nel 1997 per il convento di Santa Maria de La Tourette, un edificio religioso progettato da Le Corbusier nei pressi di Lione circa sessant'anni fa. Ora entra a far parte della collezione casa Hermès 2020, accompagnata da un tavolo e da una poltrona. Una famiglia di arredi dalle linee purissime addolcite dal cuoio, che si arrotondano all'interno e sprigionano leggerezza.

HERMES.COM

TEXTILE

GREEN VELVET

A dieci anni dal lancio di Benu Recycled – collezione di tessuti creati riciclando vecchie stoffe e bottiglie in Pet – la storica tessitura svizzera Christian Fischbacher prosegue sulla via della sostenibilità. Novità 2020 è il velluto per esterni Benu Talent Fr: «Morbido e ignifugo, nasce da Pet riciclato ed è adatto agli esterni. Finalmente per la terrazza si potranno scegliere arredi rivestiti in velluto», afferma l'art director Camilla Fischbacher.

FISCHBACHER.COM

VIDEOGAME

OMICIDIO AL MUSEO

Caterina, giovane curatrice d'arte, è invischiata in un inspiegabile omicidio consumato nella Sala Bianca di Palazzo Pitti. Questa, in sintesi, la trama di *The Medici Game. Murder at Pitti Palace*, il primo videogame in 3D ambientato in un museo italiano. Nel primo capitolo della saga bisognerà aiutare la protagonista a destreggiarsi tra misteri, pericoli e colpi di scena, immersi nella magnificenza dell'edificio granducale. Scaricabile gratuitamente dai principali store digitali, sarà disponibile in autunno.

UFFIZI.IT

DECORAZIONE

DOMESTIC JUNGLE

«A febbraio, poco prima che il mondo fosse in lockdown, ero stato sull'isola di Havelock in India, immerso nella giungla», racconta il designer Matteo Cibic. «Rientrato e bloccato nella mia casa di Vicenza, ho iniziato a sognare di avere attorno a me quella natura selvaggia e incontaminata». La collezione Domestic Jungle è nata così: 11 tappeti ispirati alla foresta tropicale, in diverse combinazioni di colore che virano dal verde al giallo, fino al rosso cangiante. In lana e seta, sono realizzati a mano da Jaipur Rugs.

MATTEOCIBICSTUDIO.COM

LIBRI

IL FRIGO DEGLI CHEF

Chi non vorrebbe sbirciare nei frigoriferi degli chef più importanti del mondo? Oggi è possibile, sfogliando il nuovo volume *Chef's Fridges* a cura di Carrie Solomon e Adrian Moore. Un'incursione nelle ghiacciaie di oltre 35 cuochi, stellati e no, tra interviste, aneddoti e naturalmente ricette. A casa di Nadine Levy Redzepi (in basso, ritratta da Carrie Solomon), moglie di René, il grande sperimentatore del Noma di Copenaghen, non mancano mai formaggio spalmabile, caviale belga, pomodori secchi e le proteine per fare il garum, una salutare salsa di pesce fermentata per insaporire i cibi.

HARPERCOLLINS.IT

DESIGN

È NATA ANGELL

Tutto comincia tre anni fa da una conversazione tra amici: al telefono ci sono il designer francese Ora-ïto e Marc Simoncini, fondatore della piattaforma di incontri Meetic: «E se creassimo la bici elettrica migliore del mondo?». Adesso Angell Bike è pronta per essere preordinata, e pare mantenere le promesse. In alluminio e carbonio, con i suoi 13,9 kg è una delle due ruote con pedalata assistita più leggere al mondo. Touchscreen sul manubrio per tre modalità di guida (velocità massima 25 km/h) e un'autonomia di 70 km. In nero super chic o argento.

ANGELL.BIKE

STORE

UN UNIVERSO DI STUPORE

Monumentale, opulenta, cinematografica. In tre parole la Boutique Dolce & Gabbana in Canton Road, a Hong Kong, completamente rinnovata dallo studio parigino Carbondale. «La facciata, composta da cornici retroilluminate di marmo Bianco Vena Silver, è concepita come un grande schermo di 18 metri che trasporta i visitatori in un universo di stupore», spiega l'architetto Eric Carlson. I due livelli all'interno sfoggiano pavimenti di marmo grigio carnico lucido, intervallati da isole di marmo bianco, entrambi rigorosamente italiani. Un gioco di specchi scintillanti e gli arredi custom made in ottone lucido e velluto oro amplificano la grandeur dello spazio che ospita le collezioni di prêt-à-porter e fine jewellery. *Dolce & Gabbana, 17 Canton Road c/o Harbour City, Tsim Sha Tsui Kowloon, Hong Kong, tel. +852/29560833*

DOLCEGABBANA.COM

DECORAZIONE

MOSAICI IN FIORE

Il floral designer Dylan Tripp (sopra, a destra) firma per Mutaforma la collezione Anthemion e fa sbocciare un erbario tra le pareti domestiche. Ultima novità tra i micro mosaici dell'azienda, Anthemion si compone di infinitesimali tessere di vetro e rappresenta l'evoluzione ad alta definizione dell'antica arte musiva. Partendo dalle tavole botaniche seicentesche, il fiorista ha creato tre bouquet nelle nuance blu Delphinium, rosa Anthurium e verde Ammi (sopra). Tutti declinati nella gamma cromatica delle superfici vitree: «Non immaginavo che mosaici e fiori avessero tanto in comune. L'ispirazione è la stessa: una composizione di colore e movimento».

MUTAFORMA.COM

SPECIALI

LA VETRINA DIGITALE DEL NUOVO DESIGN

Perché non ci vediamo on line? Noi di *Living* e *Corriere della Sera*, con il sostegno di Federlegno, abbiamo pensato a uno spazio di grande rilievo sulle nostre home page per raccontare quelle novità rimaste purtroppo senza voce, ovvero senza Salone del Mobile 2020. Dal 16 al 22 giugno, un ricco racconto dedicato a nuovi prodotti, tendenze e interviste a imprenditori e designer. Restate con noi.

LIVING.CORRIERE.IT

CORRIERE.IT

DESIGN

STORIE DI FAMIGLIA

«Fienile si ispira alla fattoria dove mio nonno ha trascorso la sua infanzia e richiama il mondo dell'architettura nordica», spiega il designer norvegese Daniel Rybakken a proposito del suo ultimo progetto per Luceplan. «Ho pensato a una luce calda e accogliente sotto la quale riunire gli oggetti preferiti, da tenere con sé sul tavolo». Realizzata in alluminio satinato, Fienile è dotata di fonte Led dimmerabile con sensor touch. In due dimensioni e tre finiture anodizzate verde foresta, rosa e prosecco.

LUCEPLAN.COM

Alice Hawkins, *Dylan and Paris Bronson, 'Hollywood Sons'*, Bel Air, 2016. È uno degli scatti presenti nel libro di Lou Stoppard *Pools,* edito da Rizzoli. La fotografa inglese, nata e cresciuta nel Suffolk, ha ammesso di aver cominciato a fotografare 'la vita da sogno' in America dopo aver guardato la serie tv *Beverly Hills 90210*

ZOOM LIBRI

IL MONDO IN UNA VASCA

Cinema, moda, architettura e costume. Il libro fotografico Pools *celebra la piscina, uno dei simboli assoluti di divertimento, benessere e ricchezza*

TESTO — MICHELE FALCONE

Duecentoquaranta pagine da sfogliare senza fermarsi, come bracciate lunghe e regolari, virata dopo virata. Il libro fotografico *Pools. Lounging, Diving, Floating, Dreaming: Picturing Life at the Swimming Pool,* edito da Rizzoli, è un tuffo rigenerante nella storia della piscina, status symbol universale capace di affascinare allo stesso tempo, ma non allo stesso modo, scrittori, registi, artisti, bambini, atleti e star di Hollywood. Lou Stoppard, scrittrice e appassionata nuotatrice (con tanto di maratona di 10 km nel Mar Baltico sulle spalle), ha selezionato alcune delle migliori fotografie contemporanee sul tema. Una serie di immagini dagli Anni 40 a oggi, suddivise per sezioni (Escape, Glamour, Architecture, Holiday, Meditation, Freedom, Coming of Age, Movement, Sex, Relaxation, Peace): dalla piscina borghese Deligny a Parigi fotografata da Helmut Newton per *Vogue Paris* a quella pubblica, coperta e affollata, a Miyazaki in Giappone ripresa da Martin Parr. «Sono sempre stato affascinato dalle piscine, fin da bambino», dice il fotografo Romain Laprade. Nella sua ricerca, l'ha affascinato in particolare l'architettura di Richard England, una sorta di manifesto anni Ottanta sulla costa maltese. Di tutt'altro stile, la dimensione metafisica del giovane Luis Barragán e di Andrés Casillas. Grandi maestri e giovani fotografi – tra gli altri anche Sølve Sundsbø, Glen Luchford, Stephen Shore, Mert&Marcus, Diana Markosian, Martine Franck, Alex Webb e Nick

Dall'alto in senso orario: la piscina pubblica Port Marchand di Tolone. Foto di Daragh Soden, 2018. Gli ospiti del Ròseo Euroterme Wellness Resort di Bagno di Romagna durante l'aquagym. Foto di Polly Brown, 2014. L'Aquasun Lido Pool al St. George's Park Hotel dell'architetto Richard England, 1983. Foto di Romain Laprade, 2018. Nella cover del libro *Pools* di Lou Stoppard, edito da Rizzoli, la foto di Sølve Sundsbø, *Think Tanks, Frank*, 1998

Knight – celebrano un simbolo multiforme di sport e di tempo libero, di benessere e ricchezza, esaltando con prospettive sempre diverse attraverso il loro obiettivo il rapporto tra individuo, spazio e collettività. «Nuoto per pensare e per essere veramente sola, difficilmente lo faccio per stare in compagnia», scrive la Stoppard. Lei su quei pavimenti scivolosi ci ha visto anche la sua vita, ma soprattutto il cambiamento della nostra società, dai canoni di bellezza al potere economico, con i simboli di appartenenza, sociali o religiosi, che scompaiono dietro a un costume da bagno. Un cambiamento spesso raccontato da tv e riviste patinate, moda e cinema: «Immagino Bill Murray nei panni di Bob Harris, stanco e annoiato, sguazzare nella vasca olimpionica del Park Hyatt di Tokyo nel film *Lost in Translation*, o Ben Braddock interpretato da Dustin Hoffman che galleggia immobile fissando il vuoto ne *Il laureato*, o ancora Neddy Merrill nella pellicola *The Swimmer,* tratta da un racconto di John Cheever, che si tuffa nelle acque delle ville che incontra per strada e in quelle dei vicini di casa», aggiunge l'autrice. Un mondo a bordo piscina fatto di abbronzature dorate, profumo di crema solare e baci al sapore di cloro, di party, cocktail e donne in bikini, ma anche di allenamento, fatica, socializzazione e solitudine, ora racchiuso in un libro. Per rinfrescarci la memoria e nuotare tra i ricordi.

RIZZOLIUSA.COM

WALLPAPER

RAMPICANTE DA SALOTTO

Si chiama Overgrow la carta da parati che lo studio Charlap Hyman & Herrero ha creato per la mostra *Walden* al castello di Schloss Hollenegg, in Austria. Invitati a interpretare il lato meno addomesticato della natura, i designer hanno immaginato un wallpaper che riprende la vite cresciuta negli anni sulla facciata della residenza, fino a ricoprirla completamente. Prodotto da Calico.

CALICOWALLPAPER.COM

CRAFT

UNA BELLA CERA

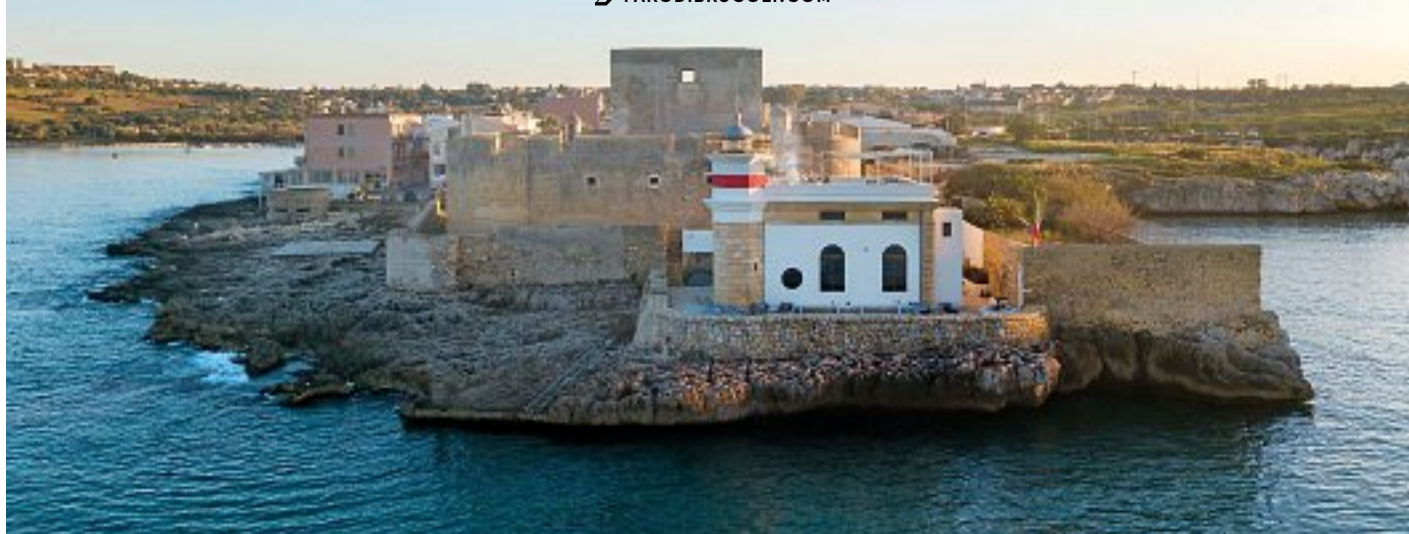
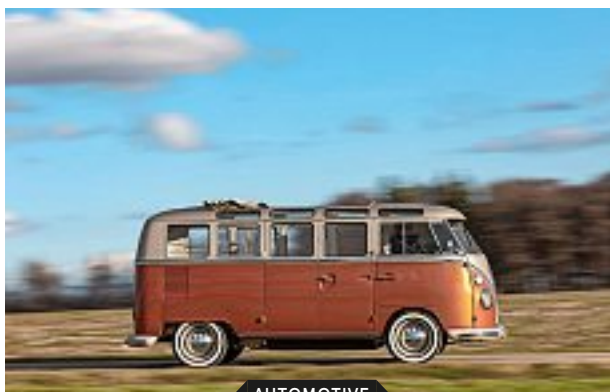
Fatte a mano, orgogliosamente imperfette e sempre diverse. Le candele del marchio americano Crying Clover hanno i colori dei pastelli a olio e la forma di un grattacielo. A crearle, quasi per caso, Sara Gernsbacher e Patrick Walsh, coppia di artisti con sede a Los Angeles che, sperimentando con la cera rigenerata, ha dato vita a un progetto di recupero diventato subito di gran moda. Ogni pezzo è impacchettato con materiali riciclati e no logo, in linea con la filosofia 'zero waste' del brand. Si comprano online.

CRYINGCLOVERCANDLES.ORG

INDIRIZZI

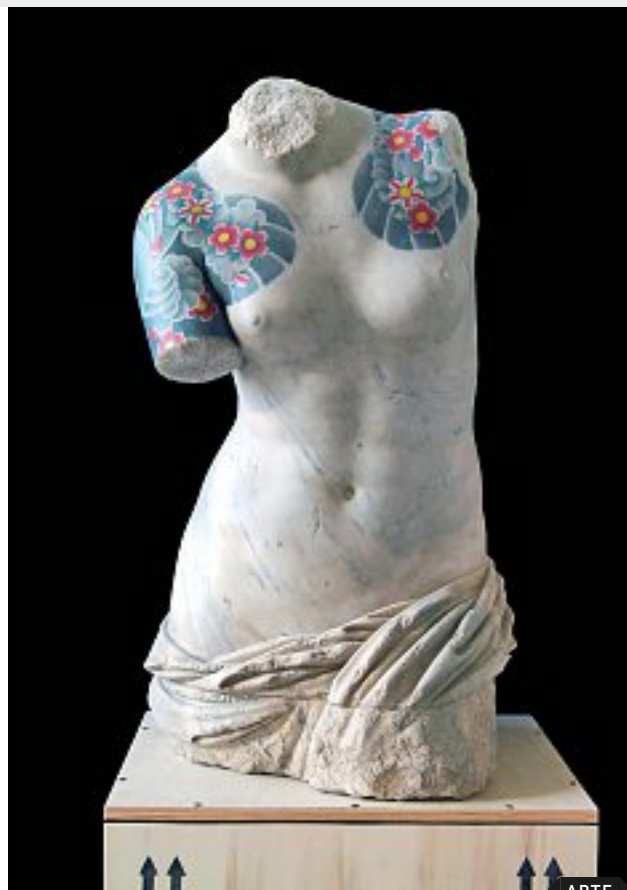
GITA AL FARO

Torna a splendere – è il caso di dire – il Faro di Brucoli, borgo marinaro della Val di Noto, in provincia di Siracusa. Dopo un accurato restauro, Itinera Studio Associato ha trasformato il complesso primi 900 arroccato sul mare in un elegante resort con le comodità di un 5 stelle. Per gli arredi, protagoniste le grandi aziende del made in Italy: Arclinea, Antonio Lupi, B&B Italia, Molteni&C e Rimadesio, per citarne alcune. Emozionante la vista sull'Etna dalla terrazza panoramica allestita da Talenti, proprio accanto alla lanterna.

Faro di Brucoli, via Castello 5, Brucoli (SR), tel. 0287199016

FARODIBRUCOLI.COM

AUTOMOTIVE

HIPPIE FAMILY

Volkswagen unisce lo stile del mitico modello Samba T1 del 1966 con la tecnologia attuale, e trasforma il pulmino da 8 posti in un veicolo elettrico. In procinto di essere lanciato sul mercato, e-Bulli è un crossover a zero emissioni completamente rivisto: nuove combinazioni bicolore, fari a Led, legno massiccio e pelle, tetto panoramico, una plancia che unisce digitale e analogico, una radio rétro ma dotata di Bluetooth e Usb.

VOLKSWAGENGROUP.IT

ARTE

INCHIOSTRO E SCALPELLO

«Mi piace l'idea che le statue siano persone imprigionate. Il tatuaggio racconta la loro necessità di riscatto ed evasione». Scultore e tatuatore, Fabio Viale scolpisce il marmo ricreando busti celebri in scala 1:1 come il Torso Gaddi e la Venere, che poi ricopre di simboli. L'artista piemontese non dipinge la superficie, ma lascia penetrare il colore nella porosità del materiale grazie a un mix di texture e chimica. L'effetto è identico al tatuaggio sulla pelle umana. Le opere di Viale saranno esposte a Pietrasanta dal 28 giugno al 4 ottobre, nell'ambito della mostra *Truly*.

FABIOVIALE.IT

INDIRIZZI

LOUNGE DA RE

L'antico salone da ballo dominato dal grande affresco di Vincenzo Luigi Torelli (nella foto) è subito diventato il cuore del Klu: nuovo ristorante e lounge bar all'interno dello splendido palazzo settecentesco De Franciscis a Marcianise, Caserta. Al progetto lo studio Antonio Di Maro & Partners, che ha portato una ventata di design tra i soffitti voltati, i marmi policromi e i tendaggi del setificio borbonico di San Leucio. Da non perdere, la serata Jazz del giovedì sera con artisti itineranti. Foto Dario Borruto.

Klu, via Domenico Santoro 39, Marcianise (CE), tel. 0823520238

INSTAGRAM.COM/KLU_PREMIUMBAR

INDIRIZZI

IL NEON SOPRA BERLINO

All'ingresso, splende l'installazione luminosa *Spaceknot* dell'artista svizzero Kerim Seiler: benvenuti al Kink, nuovo bar-ristorante in zona Prenzlauer Berg. L'idea dei due soci fondatori Oliver Mansaray e Daniel Scheppan è di rievocare una 'Berlino post-industriale' con pavimenti usurati, arredi di metallo e pareti délabré popolate da opere di artisti contemporanei. Ultramoderno invece il menu curato dallo chef italiano Ivano Pirolo che propone piatti a base di distillati, fermentati e infusi. Oltre alla carta, chiedete anche il programma del mese: Kink ospita spettacoli di danza e teatro, concerti e dj set di musica elettronica. Foto Robert Rieger.

Kink, Schönhauser Allee 176, Berlino, tel. +49/3041207344

KINK-BERLIN.DE

ACCESSORI

GUARDA CHE CURVE

Compie cinquant'anni il bracciale Bone disegnato nel 1970 da Elsa Peretti per Tiffany & Co. L'inconfondibile oggetto del desiderio 'adatto ai jeans e all'abito da sera' è esposto in musei come il British di Londra e il Metropolitan di New York. Un segno fluido in oro e argento che si modella direttamente sulla struttura del polso, tanto da avere un lato destro e uno sinistro. L'edizione speciale del compleanno sfoggia tre nuovi colori da collezione: rosso, verde e blu. E in autunno arriverà la versione con pietre dure incastonate.

 TIFFANY.IT

DESIGN

BRUTALISMO SOFT

Salvador Dalí ci si sarebbe rimirato per ore. Square Broken Mirror, lo specchio disegnato da Snarkitecture per Gufram, sembra una breccia nel muro. Il gioco sta tutto nell'effetto cemento della cornice, realizzata in realtà in morbido poliuretano, il materiale d'eccellenza della storica design factory di Barolo. Completano la serie in edizione limitata, uno specchio alto e una panca.

GUFRAM.IT

Euromobil

MILANO FLAGSHIP STORE CORSO MONFORTE 30/3

EUROMOBIL STORE PROJECT_MATTEO THUN & ANTONIO RODRIGUEZ

home
soft
home
gruppoeuromobil.com
Ph Ezio Prandini valentinicesarottiassociati

Easton divano e Arlon tavolini, design Matteo Thun & Antonio Rodriguez.

SULL'ONDA

Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

C'è ricchezza di idee nelle collezioni 2020. Le novità raccontano un'estrema cura sartoriale, ma anche la capacità di rileggere le icone del passato (1). Qualcosa è cambiato irreversibilmente dopo il lockdown. Abbiamo considerato tre ambiti: arte, architettura e design. Che cosa ci aspetta? Quali scenari? Che opportunità? Ne abbiamo parlato con Cecilia Alemani, Michele De Lucchi e Carlo Ratti (2). Lo scopre nel 2010 *Juxtapoz*, un magazine californiano di arte e cultura urbana. Da allora lo street artist sardo Tellas è sempre in viaggio alla ricerca di scorci inediti nella natura. Per raccontarli poi sui muri del mondo (3)

1

2

3

Stefano Tonchi e David Maupin

ECLETTICO NEWYORKESE

UNA COPPIA DI CREATIVI SI È LASCIATA STREGARE DAL MIX DI STILI DI UN PALAZZO FINE OTTOCENTO A MIDTOWN. «BASTA VARCARE L'INGRESSO DEL CONDOMINIO PER CAPIRE QUANTO È FUNKY»

TESTO — OLIVIA FINCATO
FOTO — JASON SCHMIDT

Ci sono angoli a New York dove – come disse Audrey Hepburn nel film *Colazione da Tiffany* – «niente di veramente brutto può succedere». E anche se le cose brutte succedono, quegli angoli resistono. L'incrocio tra 57esima e Settima Avenue con il teatro Carnegie Hall, maestoso, da un lato, e The Osborne, palazzo fortezza costruito nel 1885, dall'altro, rimane un punto glorioso di Manhattan. «C'è un'allure particolare. L'atmosfera vecchio mondo, con carattere e storia, ci ha stregato», sorride Stefano Tonchi dal salotto dell'appartamento al sesto piano di The Osborne. «Di certo non è il classico palazzo dell'Upper East Side», continua con l'accento toscano, «basta entrare nel condominio per capire quanto è funky. L'ingresso è un pasticcio Arts and Crafts, in cui si mescolano stili diversi, mosaici, marmi colorati». Il giornalista, dopo aver diretto per 9 anni *W magazine*, è ora direttore creativo globale de *L'Officiel*. Insieme al marito David Maupin, co-fondatore e direttore della galleria d'arte contemporanea Lehmann Maupin, comprò l'appartamento nel 2010: «Uno dei pochi rimasti intatti, in più di cento anni ci hanno abitato solo due proprietari. Abbiamo ripristinato il parquet originale, la boiserie e i sei camini. La ristrutturazione non è stata semplice, soprattutto perché volevamo mantenerne il gusto eclettico, modern-rétro». A sintonizzarsi con il luogo, interpretando visione e valori dei padroni di casa, è l'architetto Annabelle Selldorf, tra i più autorevoli progettisti di spazi espositivi e museali. «Ad Annabelle ci

La sala da pranzo arredata con tavoli a specchio e un lampadario di Murano su disegno dell'architetto Annabelle Selldorf. Sul camino, l'opera di Teresita Fernández *Nocturnal (Faraglioni 1)*, 2016, da cui si irradia una costellazione site-specific di elementi in grafite e calamita dal titolo *Sfumato* (Maupin Tonchi), 2016, della stessa artista. Courtesy the artist and Lehmann Maupin, New York, Hong Kong, and Seoul (in questa foto). Sulla sinistra, il giornalista fiorentino Stefano Tonchi insieme al marito, il gallerista americano David Maupin, e alle figlie Maura e Isabella (nella pagina accanto)

I colori del caminetto originale del 1885 dettano la palette del living con divani e poltrone disegnate da Annabelle Selldorf, così come il lampadario di Murano realizzato dalla vetreria Seguso. Sul caminetto, l'opera *Untitled*, 2001, di David Salle, © David Salle/ VAGA at Artists Rights Society (ARS), New York. Courtesy the artist and Lehmann Maupin, Hong Kong and Seoul

«ABBIAMO RIPRISTINATO IL PARQUET ORIGINALE, LA BOISERIE E I SEI CAMINI. VOLEVAMO MANTENERE IL GUSTO MODERN-RÉTRO DELL'APPARTAMENTO»

lega un rapporto di amicizia, siamo in perfetta sintonia», spiega Maupin dalla cucina, mentre inforna la focaccia. «Ci ha consigliato di dipingere la boiserie delle stanze di bianco, di accentuare i motivi grafici che c'erano nell'appartamento e di prediligere il bianco e nero per cucina e sala da pranzo». L'approccio deciso, mai invasivo, di Selldorf ha creato equilibri sottili tra gli elementi originali del palazzo e i pezzi di design e arte contemporanea. «La cucina è stata concepita partendo da un lampadario della vetreria muranese Seguso comprato negli Anni 80 in un mercatino dell'antiquariato a Milano», aggiunge Tonchi. «Penso che originariamente fosse stato progettato per illuminare un tavolo da gioco, da qui l'idea della panca in pelle verde e il tavolo di onice». Gli altri cinque lampadari di Seguso, disegnati appositamente da Selldorf per l'appartamento – due in soggiorno, uno nello studio, uno all'entrata e uno nella sala da pranzo –, sono stati concepiti per creare un dialogo continuo

tra le stanze. «Ci abbiamo messo più di due anni per ottenere le tonalità giuste», scherza Maupin, «non avevo idea di quanto fosse difficile ottenere colori delicati con il vetro soffiato». Nella zona soggiorno, la palette cromatica nasce invece dall'osservazione dei due camini: uno verde e ocra, l'altro turchese. La sala da pranzo, con i tavoli a specchio disegnati dalla stessa Annabelle Selldorf, si sviluppa attorno all'opera site-specific realizzata dall'artista americana Teresita Fernández, rappresentata dalla galleria Lehmann Maupin. A partire dal quadro sopra il camino, l'artista ha creato delle costellazioni di elementi in grafite calamitati, attaccati alle pareti: «Sembra un'esplosione», aggiunge il gallerista. «La casa, senza dubbio, riflette il mio amore per l'arte, c'è almeno un'opera di ogni artista che rappresento. Dal ritratto delle nostre figlie realizzato dalla fotografa Catherine Opie all'opera nello studio di Gilbert & George, il duo di inglesi che vive e lavora insieme, considerandosi un solo artista diviso in due persone». La sala da pranzo è anche il luogo dove le figlie Maura e Isabella fanno i compiti, ognuna sul proprio tavolo a specchio. «Ci riuniamo e ceniamo tutti insieme. Educazione e alimentazione sono molto importanti per la nostra famiglia», conclude Maupin, membro del board di Edible Schoolyard NYC, organizzazione che mira a sensibilizzare gli studenti di diverse scuole pubbliche di New York sull'importanza di mangiare sano. Lo studio, con la libreria in ottone e il grande divano a barca in velluto, entrambi disegnati da Selldorf, è la stanza preferita della famiglia. «Collezioniamo libri d'arte e di moda, ascoltiamo insieme la musica e guardiamo il tennis, il nostro family hobby. Sì», conclude Tonchi, «è il centro del nostro mondo».

Un ritratto di Maura e Isabella dell'artista Catherine Opie, 2018, pigment print, © Catherine Opie. Courtesy Regen Projects, Los Angeles and Lehmann Maupin, New York, Hong Kong, and Seoul (sopra). La carta da parati Nuvolette di Fornasetti, Cole&Son, arreda la camera delle bambine (a destra). Lo studio con la libreria in ottone e il divano a barca disegnati da Selldorf è la stanza preferita della famiglia (nella pagina accanto)

Uno scorcio della cucina con panca in pelle verde e lampadario della vetreria muranese Seguso, acquistato negli Anni 80 in un mercatino dell'antiquariato a Milano (in questa foto). Nello studio, dietro al divano disegnato da Annabelle Selldorf, la grande opera del duo inglese Gilbert & George *Lover*, 2011, © Gilbert & George. Courtesy the artists and Lehmann Maupin, New York and Hong Kong and Seoul. (nella pagina accanto). Foto agenzia Trunk Archive

Brunch, musei e drink impeccabili

Amiamo **I Sodi** per l'atmosfera casalinga e i piatti autentici toscani, dalla ribollita alla pappa al pomodoro. Per la proprietaria Rita Sodi il ristorante è un'estensione del suo tavolo da pranzo, un tributo alla cucina tradizionale dei colli fuori Firenze. *105 Christopher Street, tel. +1/2124145774*
ISODINYC.COM
Al **Via Carota,** ristorantino charming del West Village, sembrerà bizzarro, ma si può mangiare la miglior insalata verde di New York. Non è facile saper scegliere le foglie giuste, lavarle mantenendone la consistenza e ovviamente saperle condire quanto basta per farne risaltare il sapore. *51 Grove Street, tel. +1/2122551962*
VIACAROTA.COM
Ci piace andare da **Mary's Fish Camp** durante il fine settimana per il brunch con le bimbe. Atmosfera vivace e eclettica, ottimi i calamari fritti, la selezione di ostriche e sardine. Da non perdere i rolls di aragosta! *64 Charles Street, tel. +1/6464862185*
MARYSFISHCAMP.COM
Aperto di recente sull'angolo tra la 24esima Strada e la Decima Avenue, davanti alla galleria Lehmann Maupin, **Orchard Townhouse** è al piano terra di una townhouse di quattro piani. Dopo un opening a Chelsea è il posto perfetto per un drink: dai classici Chelsea Sour e Perfect Manhattan, al Townhouse Penicillin e Cosmo on Draft. *242 10th Avenue, tel. +1/6469705670*
THEORCHARDTOWNHOUSE.COM
Quando andiamo a fare una passeggiata verso Nolita e Bowery non può mancare una tappa al **New Museum**, ci piace la selezione di artisti contemporanei viventi cutting edge. *235 Bowery, tel. +1/2122191222*
NEWMUSEUM.ORG
Nello stesso palazzo della galleria Lehmann Maupin, la **Hill Art Foundation** è un'organizzazione no profit che, attraverso un denso programma di mostre, conferenze e workshop, ha la missione di espandere la relazione tra arte e spettatore. *239 10th Avenue, tel. +1/2123374455*
HILLARTFOUNDATION.ORG
Nella nostra nuova palestra, la **Aarmy,** gli allenamenti sono ispirati all'addestramento dei militari USA. *636 Broadway*
AARMY.COM

Un grande lucernario illumina il soggiorno di casa Dickinson nel quartiere residenziale di Ponsonby, a Auckland

Auckland

DESTINI INCROCIATI

ENTRAMBI NEOZELANDESI: UN ARCHITETTO INNAMORATO DEL PANTHEON E UNA INTERIOR DECORATOR CHE SA DARE EMOZIONE AL MINIMAL. TRA GIOCHI DI LUCE, TAPPETI TUAREG E UNA PISCINA CHE ARRIVA IN SALOTTO

TESTO — LUIGINA BOLIS
FOTO — DAVID STRAIGHT

Living, cucina e sala da pranzo sono fusi in un unico grande spazio. Piantana A809 di Alvar Aalto, Artek e sospensione Hotaru Double Bubble in carta di gelso, Barber&Osgerby per Ozeki&Co Ltd. Sull'antico tappeto tuareg, side table giapponese, divano e poltrona su disegno realizzati dall'artigiano Grant Bailey. Pavimento in terracotta di Fornace Brioni (sopra). Lo studio Jack McKinney Architects ha ampliato la tipica Kauri House neozelandese, annettendovi sul retro un volume geometrico rivestito di marmo bianco (nella pagina accanto)

Il fascio di luce che inonda il soggiorno di questa villa di Ponsonby, sobborgo residenziale di Auckland, ha origini lontane: «Mentre la progettavo pensavo continuamente al Pantheon di Roma, uno degli spazi più incredibili del mondo», racconta Jack McKinney, architetto con base nella grande città neozelandese, innamorato dell'Italia e dei suoi maestri, Carlo Scarpa e Renzo Piano su tutti. L'oculo al centro del celebre monumento capitolino ha ispirato il grande lucernario: «La luce cambia in continuazione a ogni ora del giorno, rendendo sempre diversa l'architettura», spiega. In origine, questa era

«IL VOLUME RIVESTITO DI CANDIDO MARMO SUL RETRO È DI GRANDE IMPATTO. DESIDERAVO CHE FOSSE PERCEPITO COME UNA SCULTURA»

Jack McKinney

una Kauri House, una villetta a schiera tipica della zona con la facciata in legno di conifera dipinto di bianco e il portico in ferro battuto, costruita ai primi del 900 per ospitare i lavoratori del quartiere: «Le condizioni erano abbastanza disastrose, frutto di trent'anni di continui restauri a basso costo», spiega McKinney. Per renderla viva e legata al presente, si è pensato a un intervento di rottura: l'annessione sul retro di un volume scultoreo rivestito di marmo candido. Una struttura di forte impatto, eppure perfettamente in armonia con il contesto: «Desideravo che la forma apparisse scolpita in un blocco di pietra». Nello spazio a doppia altezza hanno trovato posto la cucina, la sala da pranzo e il living, dove una grande finestra a nastro corre in basso, lungo il perimetro, e si affaccia sulla piscina, creando l'illusione di avere un torrente in soggiorno. «Il progetto di Jack ci ha lasciato senza fiato», raccontano Matt e Lucy Dickinson, i padroni di casa che abitano qui con i tre figli di 16, 13 e 8 anni. Al momento dell'acquisto erano da poco rientrati da un viaggio in Sri Lanka, dove erano rimasti incantati dalle opere dell'architetto cingalese Geoffrey Bawa, considerato uno dei grandi esponenti del modernismo

Sulla mensola della cucina in noce, una selezione di ceramiche dei padroni di casa. Top in acciaio di Fisher & Paykel. Tavolo e sedie sono stati realizzati da Grant Bailey (sotto, a sinistra). Il bagno padronale rivestito con piastrelle in pietra ollare dai toni sfumati di Heath Ceramics.

Specchio e cabinet su misura in legno iroko, lavabo di Canova Royal (sotto, a destra). La finestra a nastro che corre in basso lungo la parete fa sembrare la piscina parte del living. Sul mobile cucina, lampada Glo-Ball di Jasper Morrison per Flos (nella pagina accanto)

tropicale. «In particolare ci ha colpito il suo uso della terracotta e dei colori caldi e terrosi», raccontano. Per gli interni della nuova casa desideravano poter ricreare quelle atmosfere esotiche e rigorose al tempo stesso: dopo qualche ricerca, sono arrivati a Katie Lockhart, interior designer neozelandese che, dopo una lunga parentesi tra Londra e Milano, ha fondato 12 anni fa lo studio che porta il suo nome. Conosciuta a livello internazionale per la sua eleganza *effortless*, senza sforzo, firma progetti essenziali e poetici. «Geoffrey Bawa: un punto di partenza insolito per un cliente della Nuova Zelanda!», racconta Katie, «per questo la sfida è stata ancora più interessante. Jack McKinney aveva già suggerito l'estensione dell'architettura, il mio compito era sostenere la sua visione, sottolineando la natura scultorea dello spazio». La designer è partita dalla terracotta amata da Bawa per rivestire i pavimenti della zona giorno, e da lì ha messo a punto la palette cromatica, tutta giocata sulle sfumature del beige. Gli arredi sono pochi e selezionatissimi, in puro stile Lockhart, a cominciare dalla cucina senza pensili, con quella mensola popolata di oggetti scultura sopra il lavello, così semplice e insieme sofisticata.

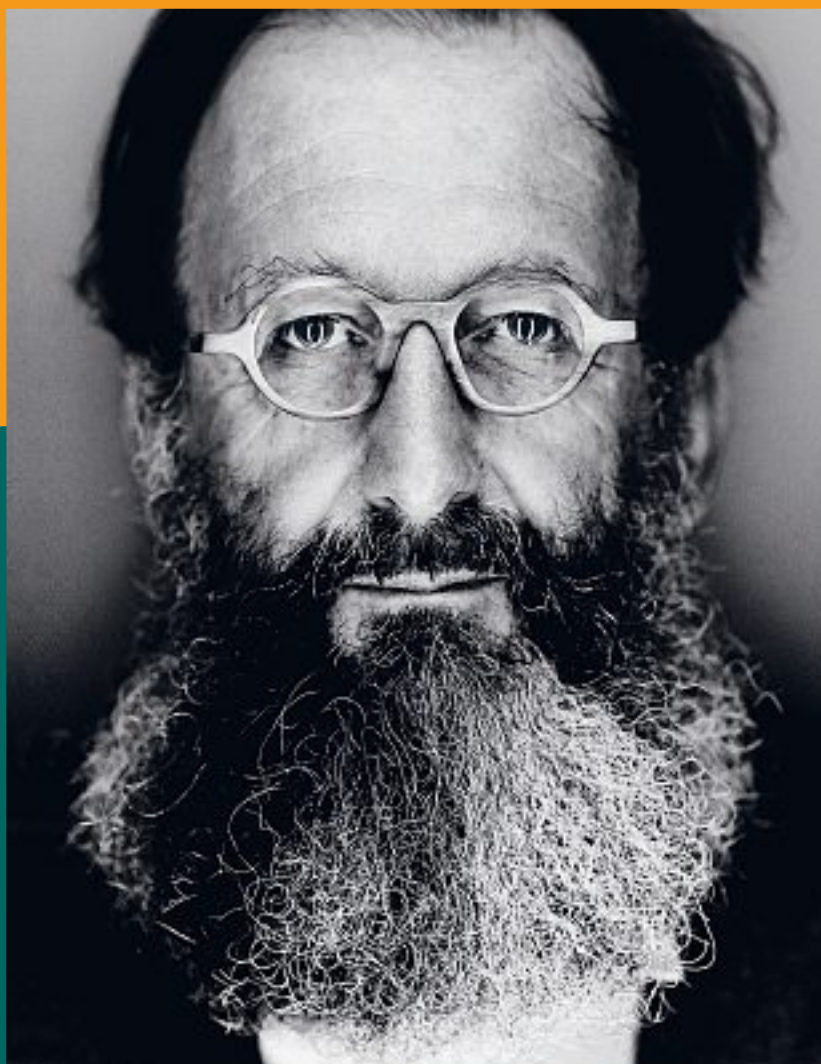
Nella stanza relax, divano Arcade di Simon James con cuscini kilim e tappeto verde oliva di Artisan Carpets (sotto, a sinistra). L'architetto Jack McKinney e l'interior designer Katie Lockhart, autori del progetto di restyling (sotto, a destra). La scala in noce che conduce alla zona notte segna il passaggio dalla nuova annessione al cuore antico della casa (nella pagina accanto)

Come il tavolo giapponese vintage arrivato da Tokyo, a suo agio con gli altri pezzi custom made: il divano in legno con soffici cuscini verdi, il tavolo da pranzo e le sedie in noce realizzati dall'artigiano locale Grant Bailey. «Non potevo rinunciare a qualche pezzo di design come la piantana di Alvar Aalto, la lampada da tavolo di Jasper Morrison e le sospensioni di Barber Osgerby. Per le mattonelle di terracotta che rivestono i pavimenti ho scelto l'italiana Fornace Brioni», confessa Katie. Il risultato è uno spazio dagli echi modernisti mixati al calore di elementi decorativi che rispecchiano il gusto ricercato per il tessile di Katie: dalla stuoia tuareg nel living, di cui è molto orgogliosa, ai tendaggi di morbida lana pesante, fino al tappeto verde oliva in seta di bambù lavorata a mano e ai cuscini kilim della stanza relax. Un insieme che riscalda il minimalismo dei pochi arredi e trasmette emozione. Con suo fratello Jared, paesaggista, Katie ha anche progettato il giardino sul retro, che per ora è in divenire: «Con il tempo si trasformerà in una piccola oasi frondosa, sarà un vero spettacolo». L

KATIELOCKHART.COM JACKMCKINNEY.CO.NZ

PROGETTARE IL FUTURO

L'abbiamo sentito dire mille volte: niente sarà più come prima. Ma che cosa cambierà davvero? Sperimentata sul campo, la gestione dell'andamento dei contagi potrà essere applicata a traffico e trasporti (Carlo Ratti), il design sarà più funzionale (Michele De Lucchi), l'arte – dopo l'abbuffata digitale – riscoprirà l'analogico (Cecilia Alemani). Visionari i progetti workstation. Dalla B di Béhar alla U di Urquiola, sette proposte originali per lavorare da casa. E poi le aziende, motore dell'economia: sinergie, sostenibilità, multitasking. Nessuno si arrende

MICHELE DE LUCCHI

RITRATTO GIOVANNI GASTEL

«Tornerà la vecchia idea di casa da abitare, un luogo per vivere e lavorare», dice l'architetto dalla sua terrazza sul lago Maggiore, «e in città saranno messe in discussione le piccole metrature». Il design? «Non ha più senso qualsiasi oggetto dalla funzione puramente estetica»

di Lia Ferrari

Le Gallerie d'Italia a Torino, uno spazio espositivo a Basilea, l'asilo che esporta in Vietnam la filosofia educativa del Reggio Emilia Approach. E poi una nuova banca a Biella, il resort di lusso in Giappone, un memoriale in Kazakistan… Quando i cantieri hanno chiuso, l'architettura non si è fermata: «Era la fase ideale per mettere al lavoro il pensiero», dice Michele De Lucchi. Architetto e designer, nella giovinezza ha attraversato l'avanguardia di Cavart, Alchimia e Memphis per approdare nel 1987 – con Giancarlo Fassina – alla Tolomeo, supericonica lampada Artemide. Da allora ha fatto di tutto, con una predilezione per l'ufficio. Quarantena passata nella casa di Angera, sul lago. Nell'attesa di tornare in studio – e alla vita da pendolare sulla linea Domodossola-Milano –, si è immerso nella natura, ha praticato la meditazione e continuato a progettare.

COM'È ANDATA CON L'ARCHITETTURA A DISTANZA?
La differenza dei processi non è poi così drammatica. Superate le difficoltà dell'avviamento siamo entrati subito a regime. Ho rivalutato le riunioni da remoto, quando rischio di distrarmi spengo la telecamera per concentrarmi sulla voce come a volte fanno gli psicoanalisti nelle sedute online. Nel complesso, funziona tutto molto bene. Quest'efficienza che abbiamo scoperto possibile però ha un costo: mi è mancato il contatto con le persone, progettare attorno allo stesso tavolo, stancarsi insieme le notti prima di una consegna. Spero che in futuro molte aziende scelgano di liberalizzare sempre più il lavoro da remoto, io stesso lo farò, non ha senso costringere le persone a farsi chilometri ogni giorno per rinchiuderle nel buco nero di un monitor. Ma non sono per l'isolamento a oltranza. Mi auguro ritroveremo presto la capacità di incontrarci.

INTERVENIRE SULLO SPAZIO FISICO PUÒ AIUTARCI. DOPO LA FAMIGLIA E LA SOCIETÀ L'AMBIENTE È IL TERZO EDUCATORE

L'UFFICIO COME LO CONOSCEVAMO POTREBBE SCOMPARIRE?
Quando in Olivetti si progettavano i primi computer eravamo convinti che presto nessuno avrebbe più scritto a penna. Quel giorno non è ancora arrivato. Per il lavoro da remoto immagino sarà lo stesso. Si affiancherà a quello in presenza, senza sostituirlo. È semplicemente una nuova possibilità e come tale va gestita.

CHI PROGETTA CASE DOVRÀ TENERNE CONTO?
Senza dubbio. L'appartamento di rappresentanza e quello d'appoggio, solo per dormire, andranno sostituiti dalla nuova, vecchissima idea di casa da abitare. Un luogo per vivere e lavorare. I tagli minimi, quei quaranta metri quadrati che nelle grandi città vanno a ruba, saranno probabilmente i primi a essere messi in discussione.

IN MOLTI CASI NON SONO ALTRO CHE UNA SCELTA OBBLIGATA, NON CREDE?
L'emergenza potrebbe rivelarsi un'occasione per regolare il mercato. Ci sono grandi investitori immobiliari pronti ad abbracciare nuove prospettive – ne sono convinto – e gli architetti hanno il compito di partecipare a questa scommessa. In una città come Milano, una risposta può arrivare dalla riconversione di isolati ed edifici dismessi. È il grande tema con cui confrontarsi adesso.

STEFANO BOERI PREDICA IL RITORNO AI PICCOLI BORGHI. LEI COSA NE PENSA?
È un'ipotesi molto romantica, non sono sicuro possa funzionare. La città è il luogo dove le scintille delle idee si accendono più facilmente. Io dico: restiamoci. Recuperiamo le aree abbandonate, ancora ce ne sono tante, con una logica nuova.

SUI LUOGHI DI AGGREGAZIONE SI È ABBATTUTO UNO TSUNAMI. CHE COSA PUÒ FARE L'ARCHITETTURA?
Il distanziamento è un'urgenza. Non sappiamo quanto durerà. Magari tra sei mesi ci saremo dimenticati di tutto. Nell'incertezza, la parola da rincorrere è 'trasformabilità'. Non è la flessibilità con cui ci siamo fatti scudo per troppo tempo, un alibi per coprire tante stupidaggini. È la capacità di cambiare in funzione della quantità. Perché l'oggetto che è andato in crisi, e sarà in crisi per un po', è proprio la quantità.

LA QUANTITÀ ADESSO FA PAURA…
In questo l'architettura potrebbe essere determinante. Intervenire sullo spazio fisico può aiutarci a superare la sensazione di pericolo. Come diceva Loris Malaguzzi, il pedagogista che ispirò 'Reggio Emilia Approach', dopo la famiglia e la società, l'ambiente è il terzo educatore.

VINCERÀ LA QUALITÀ?
Non lo so, di sicuro chi misurava il successo sui numeri dovrà ripensarsi. Il ristorante da cento coperti ne potrà avere solo cinquanta. Gli altri clienti andranno serviti in altro modo, sempre che sia possibile. La politica dei prezzi, in tutti i settori, sarà scardinata. Se un aereo ha la metà dei passeggeri, probabilmente per volare pagheremo il doppio. Certe cose costeranno di più. Altre, forse, di meno. Lo stesso sarà per il design.

LE AZIENDE PER CUI LAVORA COME STANNO?
Il sentimento corrente è la frustrazione, c'è molta voglia di ricominciare. D'altronde, è inutile produrre se non si può comprare. Sono sicuro che produzione e vendita si assesteranno, pur su basi diverse dalle attuali. Il grande problema del prossimo futuro, sollevato anche da Giorgio Armani, è la creazione di una differenza basata sul valore. I nostri amici arabi, russi e cinesi che compravano in via Montenapoleone ci hanno illuso che la diversità, qualunque fosse, potesse bastare. Oggi ci rendiamo conto che ha un valore soltanto se ha un senso di necessità.

COSA NON HA PIÙ SENSO, NEL DESIGN?
Qualsiasi oggetto dalla funzione puramente estetica. Un movimento come Memphis, che negli anni Ottanta promuoveva una rivoluzione figurativa, in questo momento non sarebbe proponibile. Apparirebbe come un discorso fine a se stesso, contrario alla sensibilità delle persone. Non credo sarà così per sempre. Dopo l'influenza Spagnola, oltre al Bauhaus, è nata l'Art déco, l'iconografia che ha segnato in modo più incisivo la prima parte del secolo scorso.

CHE COSA SI AUGURA?
Una grande festa per la fine del virus. Una memorabile festa di piazza.

MICHELEDELUCCHI.IT

CECILIA ALEMANI

RITRATTO LIZ LIGON/COURTESY THE HIGH LINE

Webinar, performance su Instagram, incontri su Zoom, radio-arte. Musei e gallerie si sono messi subito al lavoro per lanciare prodotti digitali. «Credo che tutto questo avrà sulla creatività l'effetto opposto», dice la direttrice della High Line Art di New York, «gli artisti riscopriranno metodologie più silenziose e attività manuali, analogiche e introspettive»

di Michele Falcone

Cecilia Alemani è tra le curatrici più influenti al mondo. Nominata direttrice artistica della prossima Biennale Arte di Venezia 2022, è la prima donna italiana a cui viene affidato questo ruolo. Nata a Milano nel 1977, una laurea in Filosofia e un master in Studi curatoriali per l'arte contemporanea presso il Bard College, abita a New York e dal 2011 è direttrice e capo curatrice di High Line Art, il programma di arte pubblica del celebre parco urbano sopraelevato costruito sopra una ferrovia abbandonata.

RISPETTO AD ALTRI SETTORI, IL MONDO DELL'ARTE SI È FATTO TROVARE PRONTO

Sì, musei, gallerie, fiere e non profit si sono messi subito al lavoro per trasferire alcuni progetti nel digitale. Ovviamente questa è una decisione che ha molte altre ragioni, non solo legate alla comunicazione. C'è da tenere impegnato lo staff che lavora in remoto per produrre contenuti, servono a supporter e sponsor per non perdere visibilità in un panorama molto competitivo e ipersaturo. In questo paesaggio frenetico e iperattivo, ci sono però istituzioni che hanno preferito gesti più modesti e discreti.

QUALCHE ESEMPIO?

La Chinati Foundation di Marfa ha trasformato la newsletter in una sorta di racconto, protagoniste le opere d'arte di una remota cittadina del Texas occidentale. Altri musei come la Gamec di Bergamo hanno trovato sostegno e supporto nella radio: ogni giorno dà spazio a figure dell'arte che raccontano in modo personale questo periodo. Mi sono molto piaciuti anche i 'cosmi digitali' del Castello di Rivoli. Poi ci sono una miriade di webinar, performance e conversazioni che avvengono su Zoom, Instagram e Facebook, prodotte dalle fonti più disparate, con la telecamera trasformata in un confessionale o in megafono politico.

SI PUÒ GIÀ PARLARE DI CAMBIAMENTO?

Non ancora. L'arte va vista, toccata, annusata e ascoltata. Possiamo cercare di assimilare parzialmente alcune di queste sensazioni tramite lo schermo ma penso che questa mediazione non cambierà l'essenza dell'opera d'arte.

COME SARÀ IL MUSEO?

Come tutte le grandi istituzioni culturali, i musei avranno la capacità di essere flessibili, cambiare e adattarsi a nuove regole sociali. Magari anche di usare questa crisi globale per rinnovarsi in modo intelligente ed efficiente, per offrire un'esperienza meno spettacolare e meno legata ai numeri. I grandi musei si dovranno riadattare: non accoglieranno più 10 mila visitatori al giorno, ma sapranno offrire un tipo di esperienza discreta, più privata. Non che abbia un'idea elitista dell'arte, ma ogni tanto non mi dispiacerebbe potere andare in un grande museo senza la folla. Il ridimensionamento non è perdita, piuttosto un modo per ricalibrare la fruizione della cultura. Tutto ciò ha ripercussioni finanziarie molto complesse. Allo stesso tempo ci dà l'opportunità di ripensare la spettacolarizzazione della cultura a favore di un incontro più intimo.

C'È IL RISCHIO DI PERDERE LA VERA ESSENZA DELL'ARTE DAVANTI A UNO SCHERMO?

Sì, certo. La digitalizzazione ha vantaggi indiscutibili: può comunicare contenuti in modo gratuito e indiscriminato a livello globale. Dall'altra parte visitare una mostra di persona definisce un'esperienza del tutto diversa. Penso a Donald Judd e alla retrospettiva inaugurata al MoMA un paio di settimane prima dello scoppio della crisi: il museo può fare tutti i servizi online virtuali possibili per raccontare e mostrare le sue opere, ma non potrà mai restituire la relazione che si ha con le sculture nello spazio.

CAMBIERÀ ANCHE LA NOSTRA IMMAGINAZIONE?

È la realtà di oggi che sembra uscita dall'immaginazione di qualche scrittore di fantascienza. Sarebbe stato davvero impossibile concepire quello che viviamo adesso in condizioni normali. Mentre l'arte, il cinema e la letteratura hanno previsto e raccontato queste mutazioni già tante volte. Forse l'effetto della situazione attuale sarà un'ondata di nuovi realismi, piuttosto che nuove opere di fantascienza.

IN CHE MODO LE NUOVE TECNOLOGIE POSSONO CONTRIBUIRE ALLA PRODUZIONE ARTISTICA CONTEMPORANEA?

A mio parere tutto questo movimento digitale sulla creatività avrà proprio l'effetto opposto: gli artisti riscopriranno metodologie più silenziose e attività manuali, analogiche e introspettive. Ci sarà un ritorno a un'arte di contemplazione, intimistica, magari tornerà la forma del diario. E sicuramente un'attenzione alla natura e ai cambiamenti drammatici reali (non virtuali) del nostro pianeta.

SOGNO LA RISCOPERTA DELL'ARTE PUBBLICA CON PARCHI E GRANDI SPAZI PER SPETTACOLI TEATRALI, PERFORMANCE E CINEMA ALL'ARIA APERTA

COME SARANNO PENSATE LE PROSSIME MOSTRE?

Difficile dirlo, per la maggior parte dei musei saranno appuntamenti spostati di un anno, dal 2020 al 2021. Sarà interessante vedere come e se il contenuto verrà cambiato per riflettere i mutamenti della nostra società. Personalmente, pensando al lavoro che faccio con la High Line, spero che le grandi città imparino ad apprezzare il ruolo che l'arte pubblica può avere proprio in un momento come questo. Visto che la gente avrà paura a entrare negli spazi chiusi di un museo o di un cinema, mi piace immaginare una riscoperta dello spazio pubblico come agorà, piazza, luogo di incontro e di scambio culturale. Con spettacoli teatrali, performance e film all'aria aperta.

CI CONSIGLIA TRE MOSTRE DA VEDERE DOPO IL LOCKDOWN?

Le videoinstallazioni di Trisha Baga all'Hangar Bicocca di Milano, il Premio Bulgari Maxxi al Maxxi di Roma e la personale di Simone Forti al Centro Pecci di Prato.

COSA HA IMPARATO IN QUESTI MESI?

Sembra un luogo comune, ma ho davvero imparato a liberarmi del superfluo – vestiti, oggetti e preoccupazioni superficiali – e ad apprezzare i momenti preziosi di una coesistenza forzata con la mia famiglia. Ho imparato meglio a sentire la mancanza della mia famiglia in Italia, a riconoscere quanto sia privilegiata e fortunata a essere sana e ad avere un lavoro. Insomma, come tutti credo, ho imparato a non dare nulla per scontato.

CARLO RATTI

RITRATTO BRENDAN ZHANG

Architetto e ingegnere, è nella Smart List di chi cambierà il mondo. Sta progettando un bar a Londra agli ultravioletti «perché tutto sia automaticamente disinfettato». Dice che il contagio ci ha insegnato a governare i picchi: «Una conoscenza che potremo trasferire al traffico nelle ore di punta o alla congestione delle metropolitane»

di Fabrizio Sarpi

Time ha nominato tre dei suoi progetti 'Best Inventions of the Year'. Quando ha messo in piedi il primo – il Digital Water Pavilion di Saragozza, 2008 – Carlo Ratti aveva 37 anni. *Wired* lo ha inserito nella Smart List delle 50 persone che cambieranno il mondo. Architetto e ingegnere, insegna al MIT di Boston dove dirige il Senseable City Laboratory e attualmente ricopre l'incarico di copresidente del World Economic Forum Global Future Council su Città e Urbanizzazione.

È CAMBIATO QUALCOSA NEL SUO MODO DI PROGETTARE DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA?
Intanto il metodo di lavoro. Già prima eravamo impegnati a cavallo di diversi continenti. Abbiamo sedi a Boston, New York, Torino e Singapore. Poi si sono aggiunte persone che quando è cominciata la quarantena erano da Dubai alla Finlandia: una nuvola di professionisti che si ritrovano in questo ufficio virtuale via Zoom. Non è stato un cambiamento radicale, ma un'accelerazione sì. Mi piace una frase di Rahm Emanuel, sindaco di Chicago ai tempi di Obama: «Mai sprecare una crisi». Crisi significa che tutto cambia e noi dobbiamo reinventarci. Concretamente, abbiamo progettato delle unità di terapia intensiva-container chiamate Cura per l'ospedale OGR di Torino.

L'ACCELERAZIONE DIGITALE UCCIDERÀ LA DIMENSIONE ANALOGICA?
Le nostre città hanno vissuto epidemie violentissime. Venezia nel '300 perde il 60 per cento della sua popolazione per la peste. Pensiamo alla Laguna che disegna Luchino Visconti in *Morte a Venezia* afflitta dal colera. Eppure abbiamo sempre continuato ad amare i suoi canali, i campi , le calli, i teatri. Dopo l'epidemia di Spagnola sono arrivati gli anni Venti, il *Grande Gatsby* e una vita urbana sofisticatissima. La voglia di stare insieme vince su tutto.

MA NEGOZI, BAR, RISTORANTI, I PUNTI NEVRALGICI DELLA DIFFUSIONE DOVRANNO ESSERE RIPENSATI?
Dipende se lo sguardo è ai prossimi mesi o al lungo periodo. Anche questa pandemia passerà, la ricorderemo come la peste nei *Promessi sposi*. Nel lungo periodo continueremo a cercare il calore umano nelle città e continueremo a vivere l'uno accanto all'altro. Le città nascono 10 mila anni fa, un sistema bellissimo per coordinare le persone, ma anche un sistema molto fragile per proteggerle dalle malattie. Nel periodo intermedio serve la transizione, e una serie di accorgimenti particolari. Stiamo progettando un caffè nel centro di Londra di cui non posso dire granché. Abbiamo applicato un sistema agli ultravioletti perché sia tutto automaticamente disinfettato. Nei prossimi due anni dovremmo immaginare cose del genere.

RESTERANNO NUOVI MODELLI DI VITA?
In America si è usata molto l'espressione *flattening the curve* (piegare la curva): quindi distanziamento per evitare picchi di contagio. Questo ci ha costretti a lavorare da casa. Ma ci permetterà anche di mantenere la flessibilità per gestire altri picchi della città. Per esempio il traffico nelle ore di punta o la congestione delle metropolitane. Siccome la città del Novecento è organizzata secondo ritmi molto rigidi, enormi infrastrutture servono per gestire i momenti apicali, per esempio tra le 8 e le 9 del mattino. Ecco, potremmo usare meglio l'infrastruttura urbana per non andare in ufficio tutti insieme. Si fa una riunione di coordinamento on line e poi ciascuno muove il suo tempo da solo. Questo ci permetterà di gestire la 'curva d'uso' della città.

QUINDI LA FLESSIBILITÀ DIVENTERÀ UN VALORE STABILE?
Se le grandi aziende grazie a questa flessibilità potessero ridisegnare i propri uffici e ridurre il numero totale dei metri quadrati anche solo del 10-20 per cento sarebbe una rivoluzione. Avremmo tantissimo spazio da riconvertire per altri usi. Magari residenziali. L'ufficio ci sarà sempre, ma stiamo scoprendone caratteri diversi. Qui al MIT abbiamo riaperto da poco. Abbiamo notato che quando lo spazio fisico del campus non c'è, tendiamo a chiuderci nella cerchia più ristretta del team di lavoro. Quello che manca è la sorpresa: nello spazio fisico si possono incontrare persone che non stavamo cercando o che non immaginavamo di incontrare; e quindi anche idee impreviste. Tutto questo nel mondo digitale non avviene. Lo spazio fisico ci permette riflessioni molto più variegate.

TRASPORTI PUBBLICI: SI PREVEDE UN SERVIZIO AL 20-30 PER CENTO. UN BEL PROBLEMA.
Anche questo possiamo assorbirlo con la flessibilità. Se le persone non devono più andare al lavoro tra le otto e le nove, la capacità si gestisce. Possiamo immaginare un sistema di slot come negli aeroporti. Ciascuno programma il proprio spostamento, per esempio attraverso una app, e questo consente un tracciamento, come per i contagi, ma in anticipo. E poi c'è un altro punto sostanziale, l'uso della bicicletta; a Copenaghen assorbe il 30 per cento degli spostamenti. Nella seconda metà del Novecento l'uso si è contratto per l'incremento delle distanze – città sempre più grandi – e per una certa idea di status symbol. Ora questo problema non c'è più, e considerando che le due ruote usano superfici molto più piccole dell'auto potremo usare gli spazi urbani in modo molto più efficiente. A questo proposito Milano sta facendo un ottimo lavoro.

DOPO L'EPIDEMIA DI SPAGNOLA SONO ARRIVATI GLI ANNI VENTI, *IL GRANDE GATSBY* E UNA VITA URBANA SOFISTICATISSIMA. LA VOGLIA DI STARE INSIEME VINCE SU TUTTO

CHE FINE FARÀ LO SHOPPING, CUORE DELL'ESPERIENZA URBANA?
«Ehi Siri, aggiungi la carta igienica alla lista», il giorno dopo arriva senza pensarci più. Questo è un certo tipo di acquisto. Ma se parlo di acquisto esperienziale le cose funzionano in un altro modo. Le nostre città nascono attorno ai mercati e il bello è andare in giro per scoprire quello che non sappiamo di volere. È un po' l'incontro fortuito in ufficio. Il cavolfiore romano a cui non avevamo pensato e quella certa persona sono un po' la stessa cosa. Per questo lo spazio fisico ha un vantaggio che nessuno è ancora riuscito a riprodurre.

IN GENERALE, COME GIUDICA L'ITALIA?
È uno dei Paesi che si è comportato nel modo più serio, sono stato fiero. Il coronavirus è la fine dei ciarlatani. Questa crisi ci ha portato ad avere più attenzione per quei dati oggettivi che sembravano essere scomparsi dai radar. Finalmente, numeri e cose concrete.

CARLORATTI.COM

Novità in anteprima

Tra icone rivisitate e modelli inediti dai dettagli sartoriali, le collezioni 2020 disegnano una casa sofisticata e ricca di personalità

STYLING — ALESSANDRA SALARIS
IMAGE PRODUCTION — FRANCESCA FANI STUDIO

Daybed Five to Nine, struttura in legno, cuscini a rullo rivestiti in velluto mattone e tavolino integrato in metallo, Studiopepe per Tacchini. **Sedia** Oleandro imbottita con gambe e struttura in metallo, rivestita in Bouclé canapa, design Archirivolto per Calligaris. **Tavolo** Beleos con gambe in legno laccato e piano in cristallo, Giulio Iacchetti per Bross. **Sospensione** Astra in noce canaletto e vetro, David Dolcini per Porada. **Poltrona** Tape "Cord" Outdoor con struttura in metallo nella nuova finitura ruggine e schienale incordato effetto midollino, rivestimento in tessuto da esterni Kauai, design Nendo per Minotti. **Sedia** Moca con struttura in metallo, seduta e schienale impiallacciati in multistrato stampato rovere, design Jasper Morrison per Vitra

Divano modulare Camaleonda con base in legno e rivestimento capitonné in velluto Licata, riedizione 2020 del progetto di Mario Bellini del 1970, B&B Italia. **Tavolini** Ortis in metallo verniciato bronzo con piano laccato, Gabriele e Oscar Buratti per Lema; sul piano, **lampada** Boleto in alluminio, Emiliana Martinelli per Martinelli Luce. **Sospensione** Cirkus in ABS e alluminio di YMARS per Ago Lighting. **Madia** Materia in vetro XGlass e dettagli in acciaio, design Daniele Lago per Lago. Pannello rivestito con **piastrelle** Zellige in gres porcellanato color Bosco, variante a mosaico prodotta on demand, cm 30x30, Marazzi

Tappeto Diamond in PET riciclato, Charlotte Lancelot per Gan. Sulla base cilindrica rivestita con **piastrelle** Zellige in gres porcellanato, cm 10x10, Marazzi, **poltrona** Meghan in metallo, rivestimento in tessuto Tailor, Carlesi Tonelli Studio per Riflessi. **Divano** Ring in multistrato di faggio con inserti in metallo curvato e rivestimento in misto cotone Barbat, Michele Mantovani per Bodema. **Cuscini** ricamati in lana Vincent e Riviera di Gabrielle Soyer, Lindell & Co. Quinta geometrica realizzata con il **parquet** I Grandi Classici IGC 300A in rovere Tavole del Piave, Itlas. **Sospensione** Object of Discussion di Maison Dada

Sedia Strong in acciaio curvato, imbottita e rivestita in misto lana, Eugeni Quitllet per Desalto. **Tavolo** allungabile Premier Crystalart Drive, base in acciaio verniciato e piano in cristallo 12 mm con stampa artistica, Andrea Lucatello per Cattelan Italia. **Poltroncina** Lyz rivestita in tessuto, con base a cono in metallo e dettaglio in legno, Mario Ferrarini per Potocco. **Sospensione** Silver U in ottone finitura dark di Atelier Areti, come la **lampada da terra** Octopus 507 in metallo e vetro, sulla destra. **Divano** Dee Dee in acciaio, imbottito e rivestito in misto lana Calypso, Lagravinese Studio per Berto; **cuscino** ricamato Lindell & Co. **Tavolino** Merian in vetro curvato e serigrafato, design EGG-S per Calligaris. **Poltroncina** imbottita Taba rivestita in lana, Alfredo Häberli per Moroso. In primo piano, **tappeto** Abstract Composition in lana himalayana, Faye Toogood per cc-tapis

Lampada da terra Accipicchio in vetro pirex satinato, alluminio e legno, design Matteo Ugolini per Karman. **Chaise-longue** Pretty rivestita in cotone Perugia a motivo Damier, con base in lacca platino, e **cuscino** Polka con ricamo geometrico in rilievo, tutto Armani/Casa. **Puf** Smile in frassino rivestito di tessuto, design Maurizio Marconato e Terry Zappa per Porada. **Lampade da terra** Totem Lights in resina e neon di Sabine Marcelis, da Side Gallery Barcelona. **Sospensione** Disused in alluminio e acciaio, Supaform

18+

WHAT IS AVAXHOME?

Vasca da bagno Anima Bathtub in marmo Gris du Marais, design Yabu Pushelberg per Salvatori. **Miscelatore** freestanding Nostromo con doccino, Davide Mercatali per Fantini. **Sospensione** Arrangements in alluminio e silicone, design Michael Anastassiades per Flos. **Poltrona** con schienale alto Gentlemen Reserved rivestita in misto lana Siro 05 color ruggine, design Marcel Wanders per Poliform. **Tavolino** ambra con struttura in ottone, base e top in legno carbalho tinto wengé, Etro Home Interiors. **Tappeto** Zoe in lana disegnato da Daria Zinovatnaya per Gan. *Ha collaborato Giulia Lago*

HOME, SMART HOME

Il bozzolo di Yves Béhar, la plancia di comando di Patricia Urquiola, il tavolo per il distanziamento sociale di Nendo. Spunti, riflessioni e idee per lavorare (anche) da casa

di Luca Trombetta

METZ+RACINE
Le fotografe inglesi immaginano una postazione operativa con vista sul Mediterraneo: «Grazie alla tecnologia possiamo delocalizzare il lavoro ovunque, anche nelle località di mare o di campagna»

PATRICIA URQUIOLA
Architetta, designer e art director con studio a Milano, ha allestito una maquette ready-made con gli oggetti della sua scrivania. «È una metafora della nostra condizione di navigatori digitali chiusi nell'ambiente domestico. Cogliamo l'occasione per riallacciare relazioni e migliorarci come persone. Consiglio di leggere il volume *Dovremmo essere tutti femministi* della scrittrice e attivista nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie, che vedete in basso»

La notizia che Twitter consentirà ai suoi dipendenti di lavorare da remoto a tempo indeterminato ha già fatto il giro del mondo, e non hanno nessuna fretta di tornare in ufficio anche gli altri colossi del digitale come Apple, Google e Facebook, che rientreranno nelle loro sedi non prima del 2021. E mentre l'Italia riapre progressivamente imprese e attività, una stima de *Il Sole 24 Ore* indica che tra sei e otto milioni di lavoratori nei prossimi mesi continueranno a lavorare da casa. In sostanza, chi potrà continuare col telelavoro lo farà. Se c'è una cosa che abbiamo imparato dalla quarantena è riorganizzare alla svelta gli spazi domestici per improvvisare un ufficio, un tavolo di lavoro, un banco scolastico o più semplicemente un angolo tranquillo per le interminabili videoconferenze. Sul lungo termine però le soluzioni temporanee nate dall'emergenza dovranno lasciare spazio a postazioni funzionali ben integrate nello stile della casa. E diventeranno strategici tutti quegli arredi multitasking, dall'assetto variabile, capaci di adattarsi a più contesti e di assolvere diverse funzioni. Touch Down Unit

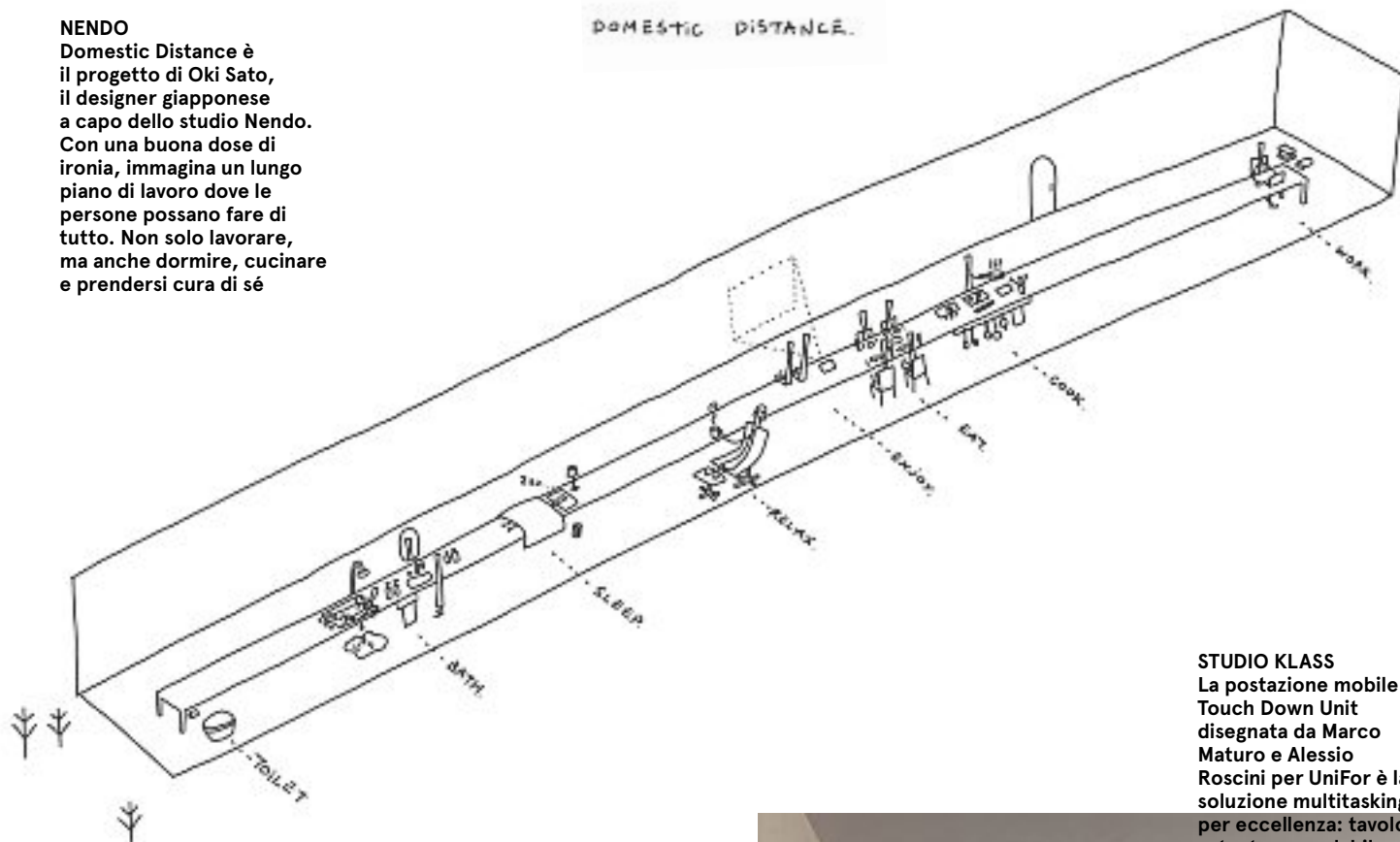
DANIELE LAGO
L'ad e Head of Design di Lago punta sulla massima flessibilità: la libreria self-standing e il piano di lavoro si possono assemblare in layout diversi per adattarsi a una casa in divenire. «Sarà una delle priorità del prossimo futuro»

YVES BÉHAR
Designer e fondatore dello studio Fuseproject di San Francisco, propone un bozzolo semitrasparente per schermare il rumore senza isolarsi dalla vita di famiglia: «Lo smart working sta umanizzando il nostro lavoro»

COME GLI ANFIBI DOBBIAMO ABITUARCI A CONTESTI DIVERSI. FORSE QUESTO MOMENTO CI INSEGNERÀ AD ADATTARCI AL MONDO DIGITALE IN MODO PIÙ CORRETTO – PATRICIA URQUIOLA

di UniFor, un progetto del 2019 di **STUDIO KLASS**, sembra davvero aver anticipato i tempi: con il suo piano regolabile si può lavorare al computer ovunque, seduti o in piedi, e ricaricare altri dispositivi. «Si tratta di una workstation multifunzionale», spiegano Marco Maturo e Alessio Roscini. «Un piccolo ufficio su ruote e, allo stesso tempo, un oggetto minimale che vale come passe-partout per qualsiasi angolo della casa». Anche **DANIELE LAGO**, ad e Head of Design dell'omonima azienda padovana, è dell'idea che l'home office sarà sinonimo di massima flessibilità:

NENDO
Domestic Distance è il progetto di Oki Sato, il designer giapponese a capo dello studio Nendo. Con una buona dose di ironia, immagina un lungo piano di lavoro dove le persone possano fare di tutto. Non solo lavorare, ma anche dormire, cucinare e prendersi cura di sé

STUDIO KLASS
La postazione mobile Touch Down Unit disegnata da Marco Maturo e Alessio Roscini per UniFor è la soluzione multitasking per eccellenza: tavolo rotante e regolabile, contenitori attrezzati con prese elettriche e USB. Minimale, una volta richiusa occupa pochissimo spazio

LA RIVOLUZIONE DIGITALE DEGLI ULTIMI 20 ANNI CI HA PREPARATO ALLO SMART WORKING. ORA È IL MOMENTO DI ADEGUARE LE NOSTRE CASE ALLE NUOVE TECNOLOGIE – THOMAS HEATHERWICK

«L'importante è non deturpare l'ambiente domestico con oggetti freddi, tipicamente da ufficio. Meglio puntare su sistemi leggeri e 'permeabili', che dividono senza separare, da usare anche in altre stanze o in un'altra casa. Determinanti anche la sostenibilità e prezzi più accessibili». «In questo momento non mi sento di azzardare previsioni e dare consigli su come sistemare casa», risponde da Milano la designer **PATRICIA URQUIOLA**: «Ma ora più che mai mi rendo conto che c'è bisogno di un design *human-centered*, che metta al centro la persona, le sue relazioni e i suoi comportamenti. Per questo non ho progettato una workstation classica, ma ho immaginato una plancia di comando attrezzata con gli oggetti di casa: una metafora della nostra nuova quotidianità in cui noi, 'piccoli navigatori domestici', dobbiamo buttarci coraggiosi nel mondo dalle nostre neo-postazioni improvvisate. E chissà, può darsi che questa volta diventeremo tutti femministi». I progettisti sono i primi che hanno dovuto aguzzare l'ingegno per rimettersi al lavoro dalle loro abitazioni. A San Francisco **YVES BÉHAR** dello studio Fuseproject vuole riadattare una piccola zona ufficio incassata a muro: «Installerei

STUDIOPEPE
L'idea delle designer di Milano è di schermare l'area di lavoro con il verde delle piante. Piuttosto che una postazione singola, suggeriscono l'uso di un grande tavolo conviviale («Basta un piano con due cavalletti») da condividere con tutta la famiglia

una sorta di 'bozzolo' trasparente, traspirante e apribile dai lati, per isolarmi e attutire il rumore della casa. All'interno di questa barriera sonora, potrei ricavare un ambiente per le videochiamate senza sentirmi escluso dalla famiglia». E se da una parte c'è chi si scontra con la routine quotidiana, dall'altra c'è chi vola con la fantasia. Quando abbiamo chiesto al designer giapponese **NENDO** di pensare la sua workstation ideale, ci ha risposto con un progetto utopistico e ironico, un lunghissimo tavolo studiato ad hoc per il distanziamento sociale che ospita tutte le funzioni di una casa: sullo stesso piano si susseguono una zona lavoro, un'area ristoro e relax, un posto letto e infine un bagno. Una soluzione impraticabile? Questione di metri quadrati. Più concrete Arianna Lelli Mami e Chiara di Pinto di **STUDIOPEPE**. Le art director milanesi scommettono sul verde: «Una grande pianta che funga da schermo per creare un angolo riparato e una schiera di altre piantine che, crescendo, segneranno lo scorrere del tempo. Al centro un grande tavolo conviviale da condividere con i figli per coltivare il piacere dello stare insieme». Da Londra, invece, le fotografe **BARBARA METZ** e **EVE RACINE** ci invitano a valutare la possibilità di delocalizzare le attività lavorative in località vacanziere, come mostrano con la loro postazione 'photoshoppata' sul Mediterraneo: «Ormai è possibile fare quasi di tutto in remoto, dalla preproduzione alla postproduzione, lavorare su storyboard e presentazioni, incontrare clienti, montare film e stampare oggetti in 3D». Parte dalla tecnologia anche la riflessione del designer inglese **THOMAS HEATHERWICK**, che abbiamo raggiunto a Londra: «Senza rendercene conto, la rivoluzione digitale degli ultimi 20 anni ci stava preparando a questa situazione: fare acquisti, studiare a distanza, guardare qualsiasi cosa e parlare con chiunque, tutto comodamente da casa. L'unico problema è che non avevamo ancora adattato le nostre dimore per sfruttare al meglio questi strumenti. Oggi stiamo facendo pace con le tecnologie digitali e, con nostra sorpresa, ne stiamo scoprendo i vantaggi. Le dirette Instagram di questi mesi ci hanno costretto a mostrarci nella nostra intimità, ma hanno anche instillato un nuovo senso di fiducia. Forse questa nuova era sarà la grande occasione per diventare più umani».

DESIGN NEWS 2020

Davide Malberti, ad di Rimadesio (sopra). Nuova versione del sistema Velaria, design Giuseppe Bavuso (sotto)

RIMADESIO
TAILOR-MADE E SOSTENIBILITÀ

Un sistema di porte scorrevoli che rimodula gli spazi senza stravolgere l'architettura

di Luca Trombetta

Flessibilità, personalizzazione, ambiente. Secondo Davide Malberti, ad di Rimadesio, sono le tre parole chiave che ridefiniranno la qualità dell'abitare nei prossimi mesi: «Oggi lo spazio domestico deve far fronte a tutte le attività della famiglia come lo smart working o lo studio da casa. E in questo periodo tutti ci stiamo confrontando con la necessità di avere un angolo ufficio o una zona ad hoc per le videochiamate. Il nostro sistema di porte scorrevoli Velaria rimodula gli spazi condivisi senza stravolgere l'architettura. Insomma, ripartisce gli ambienti garantendo la luminosità e separando senza dividere. In poche parole, stanze versatili e multitasking da riorganizzare velocemente. E questo accadrà anche negli uffici, negli hotel e negli altri spazi pubblici». Prodotto bestseller in continuo aggiornamento, quest'anno Velaria è proposto dal designer Giuseppe Bavuso in una nuova versione in vetro-rete di alluminio abbinata a una struttura in alluminio con finitura platino. Materiali riciclabili in linea con il progetto di sostenibilità che l'azienda porta avanti da anni. «Nel campo dell'arredo siamo stati tra i primi. Oggi chi ha un prodotto sostenibile ha una marcia in più e il mercato lo riconosce. Se solo una decina d'anni fa i clienti erano più interessati al beneficio del prezzo, adesso c'è una consapevolezza diffusa verso gli aspetti ecologici». Prodotti green ma anche sempre più personalizzati, questa la strategia per il futuro: «A fronte dei nuovi stili abitativi, i clienti avranno sempre più voglia di prodotti unici, esclusivi, confezionati su misura per loro. Noi di Rimadesio ci impegniamo a mettere a disposizione conoscenze e tecnologie per customizzare partizioni leggere e porte scorrevoli con materiali, finiture e accessori speciali, adattando ogni soluzione alle diverse condizioni del progetto». L

RIMADESIO.IT

DESIGN NEWS 2020

Roberto Gavazzi, ceo di Boffi | DePadova con Ryutaro Yoshida, fondatore di Time & Style (sopra). Alcuni arredi dal catalogo della nuova Time & Style ēdition (sotto)

BOFFI | DEPADOVA
SINERGIE FUSION

Alla forza del gruppo si unisce la bellezza misurata dell'alto artigianato giapponese

di Mara Bottini

In tempi di chiusura la scommessa di Boffi | DePadova è aprire al tocco orientale di una capsule collection progettata in sinergia con il brand giapponese Time & Style di Ryutaro Yoshida. Mobili in legno massello torniti a mano e delicate lanterne in carta di riso fanno il loro ingresso nello sfaccettato sistema di interior design del gruppo: «Sono oggetti che stanno naturalmente bene insieme. Ciascuno ha un'identità propria e tutti uno stile affine al nostro. Calibrato e trasversale, pronto a 'esplorare' le aree di gusto del mondo, come fece per prima Maddalena De Padova a partire dagli Anni 50, con la sua incredibile intuizione di portare in Italia il design scandinavo, i modernisti e gli Shakers americani», racconta Roberto Gavazzi, ceo del gruppo. La novità della Time & Style ēdition porta una ventata esotica nella sofisticata 'total home' firmata Boffi | DePadova e aggiunge tutta la sua ricercatezza minimal e calligrafica. «La distanza geografica si annulla nella vicinanza culturale. Con Yoshida condividiamo la qualità senza tempo, l'estetica misurata, le tradizioni di alto artigianato dei due Paesi». La filosofia di T & S è valorizzare le arti locali con una produzione dislocata in tutto il Giappone, a seconda delle peculiarità dei distretti: lacca, carta, bambù, porcellana, metallo. Il legno viene dalla Foresta di Hokkaido, nell'isola più a nord: «Inverni gelidi e forti nevicate favoriscono la crescita lenta di alti fusti pregiati», spiega Gavazzi. Lavorati con tecniche millenarie, questi materiali diventano prodotti in bilico tra contemporaneità e tradizione, che arredano i luoghi più diversi, dalle architetture di Kengo Kuma alle caffetterie di Starbucks. La Time & Style ēdition mixa alcuni bestseller del marchio e progetti realizzati ad hoc, tutti distribuiti in esclusiva mondiale da Boffi | DePadova. Il lancio digitale in questo mese di giugno, con il grand opening a settembre nel negozio DePadova di Milano. Poi sarà la volta delle grandi capitali internazionali.

DEPADOVA.COM TIMEANDSTYLEEDITION.COM

DESIGN NEWS 2020

EDRA
NOVITÀ SENZA TEMPO

Aspettando la prossima edizione dei Saloni di Milano, Edra festeggia il dono e la sfida di Masanori Umeda: la Flower Collection compie 30 anni ed è fresca come una rosa

di Margherita Helzel

Monica Mazzei, co-founder e vicepresidente di Edra (sopra). La Flower Collection disegnata da Masanori Umeda (sotto)

Dirette, interviste e video di ogni tipo. In questi mesi abbiamo visto molte librerie, ma anche cucine, salotti, camerette e balconi. Davvero pochi però sono gli interni degni di nota, e ne parliamo con Monica Mazzei, co-founder e vicepresidente di Edra, appena rientrata in azienda dopo molte settimane. «Il significato di design è stato completamente frainteso e svuotato di buonsenso e di amore, con il risultato che è pieno di case vuote e tristi», rincara Mazzei. «Sono tra gli imprenditori che hanno deciso di rimandare all'anno prossimo la presentazione delle novità perché, al di là dell'estetica, il nostro è un prodotto che deve essere raccontato e provato, evidenziando tutte le qualità intrinseche di ogni lavorazione. Nulla è lasciato al caso. Quest'anno celebriamo i trent'anni di Flower, la nostra intramontabile collezione disegnata da Masanori Umeda che, prima di rientrare in Giappone, nel 1990 ci regalò questi complicati progetti per trasformarli in prodotti confortevoli, comodi, da usare. Osserviamo i cambiamenti e le persone per vivere con loro attraverso progetti amici che sappiano stare in ogni luogo, diventare famigliari ed essere tramandati. Passano i decenni e ci richiedono lo stesso rivestimento originale, anche se le case non sono più le stesse. Ma come ogni primavera la natura ci offre nuove fioriture, anche la Flower Collection propone colori inediti, tutti da scoprire», racconta Mazzei, che aggiunge: «Per Edra è importante comunicare la qualità. Comprare meno e meglio, anche questo vuol dire sostenere il made in Italy: un sistema di artigiani e imprese specializzate che lavorano sui progetti insieme a noi, spesso in esclusiva. È il principio delle botteghe del Rinascimento in fondo». Uno sforzo collettivo che vale la pena di essere raccontato dal vivo e che non ha paura di invecchiare.

EDRA.COM

doimocucine
www.doimocucine.com

DESIGN NEWS 2020

Massimiliano Messina, 47 anni, è presidente di Flou (sopra). Il nuovo letto Gaudì disegnato da Matteo Nunziati (sotto)

FLOU
ALLA RICERCA DELL'ARMONIA

Forme organiche e lavorazioni sapienti per un nuovo comfort che guarda alla natura

di Margherita Helzel

Anteprime sì, anteprime no. I protagonisti dei Saloni di Milano fanno scelte diverse, ma Massimiliano Messina, presidente di Flou, è tra quelli che hanno deciso di non aspettare la prossima edizione per rivelare le novità 2020. L'uscita dal lockdown fa emergere ancora di più l'importanza di temi fondamentali come quello dell'ambiente: espresso in parole, suggestioni, lavorazioni, materiali, forme e rivestimenti. «Siamo curiosi di vedere i cambiamenti che ci riserva il futuro. Quest'anno le nostre proposte puntano su linee più organiche per disegnare ambienti armoniosi. Abbiamo eliminato gli spigoli per forme in sintonia con la nostra tradizione culturale. Non siamo giapponesi in fin dei conti, il nostro immaginario è fatto d'interni, architetture e oggetti elaborati. Io sono siciliano e ho detto tutto», spiega Messina. Forme arrotondate e quindi lavorazioni più complesse per realizzare i dettagli di uno schizzo e poi un prodotto duraturo. «Non abbiamo paura di essere copiati, modifichiamo le nostre produzioni e ci avvaliamo di professionisti e artigiani che imprimono la loro sapienza in ogni fase della lavorazione. Si inizia con: 'Lo chiedo a te che sei il migliore' e quasi sempre si trova il modo di fare quello che prima non si poteva. Come con la lampada Gea di Natevo, un omaggio al pianeta realizzata con tubi di Pirex curvati». Al di là dei rimandi alla natura, mai come ora al centro del dibattito, è evidente la voglia di accogliere nuove consapevolezze, ma soprattutto di farle diventare prodotti di qualità. «Prima succedeva tutto fuori e pensavamo di poter ridurre all'osso gli spazi abitativi, ma recentemente abbiamo capito che dobbiamo rivederli per accogliere una socialità e una privacy diversa, che riguarda tutta la famiglia, con prodotti che ci accompagnino nella vita».

FLOU.IT

DESIGN NEWS 2020

Giulia Molteni, Head of Marketing and Communication Molteni Group (sopra). La libreria Hector di Vincent van Duysen per Molteni&C (sotto)

MOLTENI&C
L'ELEGANZA DELLA PRIVACY

La libreria Hector riporta in casa gli spazi raccolti con un tocco Anni 50

di Mara Bottini

Le novità secondo Giulia Molteni? In casa torna la riservatezza e il design incontra la realtà aumentata: «Dalle difficoltà nascono le opportunità. L'emergenza ha accelerato una virata digitale che avevamo già in programma e messo in luce nuove priorità domestiche», spiega l'Head of Marketing and Communication di Molteni Group. Le risposte dell'azienda di famiglia vanno da una libreria che orienta lo spazio alla privacy, a Molteni@Home, il progetto di interior design consulting digitale che connette store, azienda, clienti e architetti con «modalità di dialogo in remoto tecnologiche e all'avanguardia». Tutt'altro che virtuale l'elegante silhouette in essenza e bronzo di Hector firmata da Vincent van Duysen, Creative Director di Molteni&C|Dada: «Si ispira a biblioteche e uffici modernisti, tradotti in un linguaggio quotidiano. Grazie alla possibilità di regolarla al millimetro, consente di creare composizioni personalizzate, da quelle simmetriche a quelle più dinamiche da centro stanza», precisa l'architetto belga. Il suo progetto modulare dall'aria un po' rétro è perfetto per schermare le stanze e organizzare l'home office. «Mai come ora la casa è un nido che protegge dall'incertezza che domina fuori. Ma l'oasi domestica va ripensata. Ritrovarsi in casa H24 ha evidenziato alcune necessità», continua Giulia Molteni. Il living open space e la cucina a vista si sono rivelati poco adatti a ospitare in contemporanea le persone e le loro molteplici attività. «La tendenza è chiudere, creare spazi raccolti e ambienti diversificati. Inoltre i device oggi affollano le stanze e vanno sistemati». Hector è progettato per i nuovi scenari: debutta a settembre, come i primi e-commerce pilota al via negli States. Vanno online anche le icone della Heritage Collection sulla piattaforma 1stDibs, autorevole marketplace di antiquariato, arte e vintage d'autore.

MOLTENI.IT

marcantonio.com
Il tuo parquet
con VERNICE IGIENIZZANTE,
senza costi aggiuntivi!
PROTEGGI
NATURALMENTE
CHI AMI DA
GERMI E BATTERI
Germi e batteri non mettono più piede
su CP Parquet.
Grazie all'esclusiva verniciatura con ioni di
argento, il tuo pavimento in legno diventa
una barriera invisibile e naturale.
Scopri di più su www.cpparquet.it
Showroom c/o Agape12 Concept Store,
Via Statuto 12 Milano.
www.cpparquet.it
made in italy
CP PARQUET
SINCE 1982
CP PARQUET

DESIGN NEWS 2020

Matteo Galimberti, direttore commerciale Italia di Flexform (sopra). Il nuovo divano Atlante, design Antonio Citterio (sotto)

FLEXFORM
RELAX IN & OUT

Giardini e terrazzi come il salotto di casa. Stile, sicurezza e qualità si spostano all'aperto

di Luca Trombetta

«Stiamo attraversando una fase di enormi cambiamenti. La casa, da oasi privata lontano dalle attività lavorative e di svago, torna a essere il fulcro della nostra vita. Ci trascorriamo molte più ore al giorno e ci accorgiamo di nuove esigenze: una di queste, sicuramente, è passare più tempo all'aria aperta. Mai come adesso giardini e terrazzi possono fare la differenza. Sono spazi da sfruttare al meglio». A parlare è Matteo Galimberti, direttore commerciale Italia di Flexform e terza generazione alla guida dell'azienda di Meda. Novità della Collezione Outdoor 2020, il modello Atlante disegnato da Antonio Citterio, un divano che migra verso terrazze e giardini per portare all'esterno il comfort e il look di un imbottito da salotto. «Non penso solo al giardino», spiega l'architetto, «ma anche a zone coperte come logge o terrazze. Da arredare, quindi, come l'indoor. Bisogna partire prima di tutto dalla scelta dei materiali, dall'illuminazione e dalle soluzioni per la privacy. Gli arredi devono trasmettere la stessa attenzione che normalmente ci aspettiamo per gli interni». Le forme e le generose imbottiture ultraconfortevoli di Atlante invitano alla convivialità, senza rinunciare alla qualità delle finiture e dei dettagli, quali i profili in gros grain: «L'outdoor è un settore che ci permette di osare, pur mantenendo il DNA e la riconoscibilità dei prodotti Flexform. Ci lascia più spazio di manovra nella sperimentazione di tecnologie e materiali», continua Galimberti. «Imparare a ragionare in un'ottica in & out ci stimola a pensare nuovi progetti. Una delle sfide sarà la sostenibilità ambientale. Una strada che abbiamo già intrapreso operando certificazioni interne e proponendo prodotti che durano nel tempo. Quello che adesso ci sembra un valore aggiunto – lo vediamo nelle scelte dei più giovani – nel prossimo futuro sarà una condizione imprescindibile».

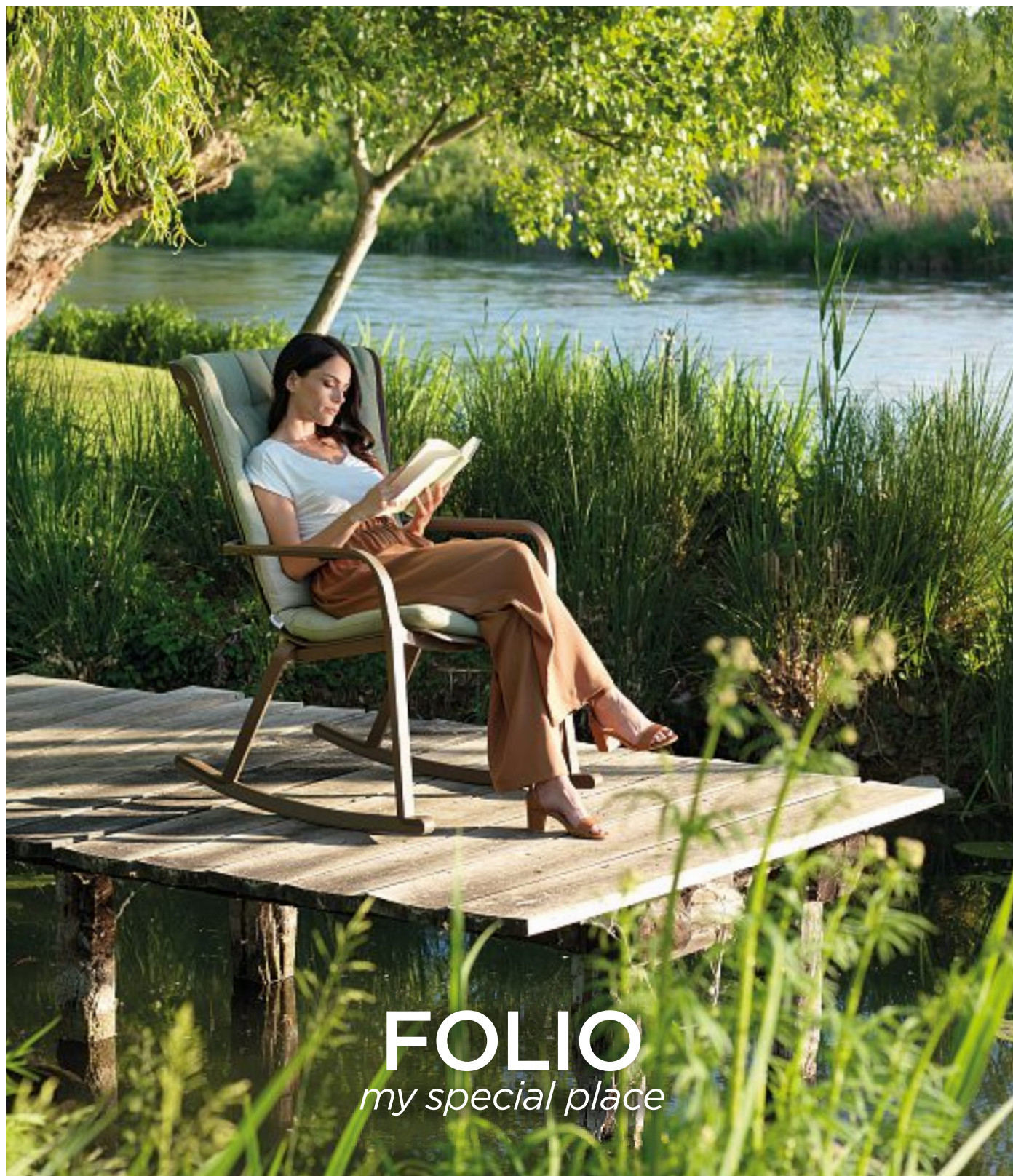
FLEXFORM.IT

Pointhouse

pointhouse.it

SEDIA

TATA

Design **Arter&Citton**

Tellas
ERBARIO URBANO

IL RISVEGLIO DELLA NATURA NASCOSTA NEI DIARI DI VIAGGIO DI UN ARTISTA CHE NON SMETTE MAI DI RITRARLA. E DI RICOMPORLA

TESTO — MARGHERITA HELZEL

Fabio Schirru, in arte Tellas, classe 1985, lavora a *Under the City*, Cagliari 2015, foto Antonio Pintus. Tutto è dipinto a mano libera e senza stencil. Il suo linguaggio prende forma dalla catalogazione delle specie botaniche, dalle stagioni e dal contesto

«VIAGGIANDO CRESCI E CAPISCI: COMINCI A GUARDARE LA NATURA IN CITTÀ E LE ARCHITETTURE NEL PAESAGGIO»

Tellas è un nome arcaico che indica le pietre di scarto per la costruzione dei nuraghi. E anche il nome che ha dato al suo lavoro – e con cui ormai è conosciuto – Fabio Schirru, un artista sardo che porta in giro un immaginario di specie botaniche, cieli, paesaggi, venti, stagioni e architetture che ricerca nel territorio in cui si trova. Un successo dopo l'altro lo fa viaggiare nove mesi l'anno in tutto il mondo: dipinge opere site specific per istituzioni pubbliche, fa installazioni, quadri, disegni e collage tessili in vendita nelle gallerie che lo rappresentano. Si è da poco trasferito da Roma nella pianura del Campidano, a 15 km da Cagliari. «Ho avuto la fortuna di nascere qui, i miei sono agricoltori, la famiglia lavora la campagna da sempre. Il nonno conosceva tutte le specie di piante, nelle nostre passeggiate le disegnavo e poi le catalogavamo. È importante osservare e prendere appunti, nei miei workshop è la parte principale del percorso: studiamo il paesaggio, il colore del cielo, descriviamo le piante, le case. Invito le persone a guardare anche se vorrebbero subito fare».
Ma fare cosa? Tellas propone una ricerca che coincide con il suo essere artista. Non ama il mordi e fuggi, né i murali anticipati da un render via email. Le cose funzionano in un altro modo: serve il tempo per raccogliere informazioni, schizzare, catalogare, annusare, fotografare il territorio, prima di trovare l'armonia delle stagioni. «Viaggiando cresci e capisci: cominci a guardare la natura in città e le architetture nel paesaggio», racconta dalla sua nuova casa-studio a Decimoputzu, un ex magazzino di 120 mq destinato una volta all'imballaggio degli ortaggi dell'azienda

L'opera site specific *Terracotta* a Delhi, 2019, foto Pranav Gohil (sopra). *The Barrier* a Townsville in Australia, estate 2017, foto Sarah Welch (sotto). *Sunset*, Angers, 2018, foto Christophe Martin (nella pagina accanto, in alto). Ritratto di Tellas in Patagonia, 2020, foto Marco Piras (nella pagina accanto, in basso)

Golden Marmilla **a Masullas, Oristano, 2017, foto Nico Massa (sopra). Come un paesaggista contemporaneo, Tellas riproduce i movimenti e le temperature delle stagioni, l'unicità di ogni pietra: «Sono potenti e stanno sempre bene con quello che c'è intorno».** ***Untitled*** **è stata creata in occasione del festival Altrove a Catanzaro, 2015, foto The Blind Eye Factory (sotto)**

di famiglia. «Quando sono andato a Bologna a fare l'Accademia di Belle Arti ho avuto la fortuna di incontrare DEM, Blu, Ericailcane, Run; erano gli unici che lavoravano con il muralismo e avevano commissioni all'estero. Mi portavano con loro a dipingere in edifici abbandonati dei dintorni, finché nel 2010 *Juxtapoz*, un magazine californiano di arte e cultura urbana molto famoso negli States, fa un post su un mio lavoro in uno spazio di campagna. È così che comincio a avere molte visualizzazioni e a ricevere inviti ai festival internazionali, primo tra tutti Nuart nel 2011 in Norvegia. Il web ha fatto tanto, sempre in quel periodo mi chiama Marni: mi chiedono di fare un'animazione per il lancio dell'e-commerce sul sito. Resto tutto il tempo necessario a Milano nel loro spazio per osservare, schizzare, fare scansioni, revisioni, disegni. Io ero felicissimo e totalmente libero. A questi livelli il tessile è arte. Allora, Consuelo Castiglioni e sua figlia Carolina erano le anime dell'azienda. Qualche anno dopo mi mandarono in Brasile a girare un diario di viaggio su Véio, diventò il documentario che accompagnava la mostra alla Biennale di Venezia 2015». Non si è più fermato Tellas, gira il mondo in lungo e in largo: «A Delhi è stato bellissimo, la città è piena di vivai interni che ospitano piante e fiori incredibili. Comunque sia, in ogni luogo, è la catalogazione a attirarmi. In questi mesi di lockdown ho lanciato sui miei social un progetto che si chiama Giardino Condiviso, ho raccolto centinaia di piante, diventeranno un trittico, e poi delle stampe. Fine. Ora non vedo l'ora di ripartire, in città non si riposa, troppe distrazioni». L

TELLAS.ORG

Tradizione e innovazione

Dal bagno di colore Sixties all'inox minimal del Duemila: da 70 anni il made in Italy di CRISTINA Rubinetterie mixa estetica e performance. E continua a rinnovarsi

NASCE CRISTINA RUBINETTERIE, 1949
Ezio Cristina e il socio Galliano la fondano a Gozzano, Novara, negli spazi di un'antica casa di ringhiera. Tuttora parte dell'headquarter

IL MISCELATORE TERMOSTATICO, 1968
L'innovazione tecnologica che regola la temperatura e la mantiene costante

IL MISCELATORE MONOCOMANDO, 1981
La serie City è tra le prime che con un'unica leva comanda il flusso dell'acqua e regola la temperatura

1950 1960 1970 1980

LA SERIE IMPERO: UN BESTSELLER, 1978
Il progetto con le distintive maniglie a croce in versione multicolor. La serie è tuttora in produzione

Tradizione e innovazione, nel segno del made in Italy. CRISTINA Rubinetterie progetta la forma dell'acqua dal 1949, quando Ezio Cristina fonda l'azienda a Gozzano, in Piemonte. Con i figli Alberto e Riccardo l'industria segue le tappe dell'evoluzione tecnologica e del design. Il boom del colore negli Anni 60 e 70, le geometrie negli Ottanta, l'acciaio inox e le forme minimal nel Duemila, i soffioni cromoterapici e il risparmio idrico sono solo alcuni dei temi di CRISTINA Rubinetterie, riuniti in una timeline lunga 71 anni. Data decisiva il 2017, quando entra nel gruppo Caleffi: leader nel settore dell'impiantistica idraulica, di riscaldamento, condizionamento e idrosanitari, porta la forza della sinergia e una visione strategica internazionale, rinnovando il marchio nella continuità. A rimanere intatta è la qualità, calibrata tra le collaborazioni con gli architetti e l'innovazione di tecniche e materiali. Fiore all'occhiello dell'azienda la sua filiera produttiva totalmente integrata e interna: un valore che permette il controllo minuzioso di tutte le fasi di progettazione e fabbricazione, garantendo l'eccellenza dei prodotti. Oggi CRISTINA Rubinetterie si distingue per il catalogo ampio e diversificato tra bagno, cucina, wellness e outdoor, e per il programma di

UNA VISIONE INTERNAZIONALE, 2000
Inizia la collaborazione con il designer Makio Hasuike, che firma progetti essenziali e avveniristici

IL NUOVO CLASSICO: SERIE EXCLUSIVE, 2000
Un prodotto elegante e stilizzato che è già diventato un longseller. In catalogo undici finiture: qui in versione ottone antico spazzolato

IL PROGETTO NOVITÀ: EAST SIDE, 2020
Messo a punto con il duo di designer Silvana Angeletti e Daniele Ruzza, ha uno stile industrial e una godronatura a effetto materico

1990 2000 2010 2020

L'ESSENZIALITÀ DI INOX LINES, 2003
La nuova divisione dedicata all'acciaio inossidabile sceglie forme minimal e contenuti eco-friendly

CRISTINA
RUBINETTERIE

IL REBRANDING E IL NUOVO LOGO, 2020
La veste grafica si rinnova nel segno della continuità con il marchio storico. Il riposizionamento segna il nuovo corso dopo l'acquisizione del gruppo Caleffi nel 2017

LO SHOWROOM CRISTINA BRERA, 2017
Apre in via Pontaccio 8/10 il prestigioso spazio espositivo di Milano. 250 mq su due livelli progettati da Makio Hasuike & Co.

'su misura' rivolto al contract. L'export è al 65 per cento, con la presenza in oltre 60 Paesi. In Italia, lo showroom di via Pontaccio a Milano ha quattro vetrine nel cuore del Brera Design District: lo spazio progettato dallo studio Hasuike mette in mostra le collezioni del marchio in un'atmosfera di eleganza minimal. Ultima tappa l'operazione di 're-branding', che sancisce il nuovo corso e nuovi obiettivi. Partendo dal logo storico, il brand aggiorna la grafica con un lettering inciso e contemporaneo. Che proietta l'azienda verso i prossimi 70 anni.
cristinarubinetterie.com

1
2

CRAZY COLLAGE

Foto e collage Metz+Racine
Styling Monika Tatalovic
Set Design Johanne Mills

Multipli d'artista, pop design, grafismi, colori sgargianti. Tutti insieme appassionatamente, ci catapultano in un irresistibile vortice di energia positiva

1 Mano in porcellana bianca Museum Female Hand, serie Memorabilia, design Marcantonio Raimondi Malerba per Seletti, € 109. **2 Vaso** Totem in porcellana decorata, Richard Ginori, € 435. **3 Vaso** Abba 3 in terracotta smaltata, Pretziada, € 260. **4 Poltroncina** Kartell Goes Sottsass in policarbonato con rivestimento in tessuto, design Philippe Starck per Kartell, € 648. **5 Abito** drappeggiato in satin di viscosa, Dries van Noten, € 590

1 Vaso in vetro a righe bianche e gialle, Hay, € 145. **2 Sgabello** Colonna in polimero termoplastico, design Ettore Sottsass, Kartell, € 257.
3 Blusa in seta multicolor, Ellery, € 340. **Mantello** in seta fucsia Kalvin Klein, € 850

1 Lampada da tavolo Flowerpot in alluminio laccato, design Verner Panton, &Tradition, € 289. **2 Piatto d'artista** in porcellana decorata di Louise Bourgeois, Third Drawer Down, € 64. **3 Piatto** Mouth in porcellana decorata, design Studio Job per Seletti, € 29. **4 Vaso** Ebano in ceramica smaltata, design Nathalie du Pasquier per Memphis Milano, € 490

3
2
1

1 Vaso Palm Springs Diamonds in gres porcellanato lavorato a mano, Jonathan Adler, € 619. **2 Sedia** Cover in legno laccato nero, design Thomas Bentzen per Muuto, € 429. **3 Top** in crêpe di seta, Chloé, € 290. **Gonna** portafoglio in satin di viscosa effetto zebra, Marni, € 600. **Décolletée** in pelle bianca e nera con tacco finitura metallo, Marni, € 314. **4** e **5 Candelabri** in polvere di marmo e resine, Tom Dixon, € 140 e € 340. **6 Tavolino** Snakes con piano in Mdf decorato e gambe in metallo, design Toiletpaper, Seletti, € 269

1 Skateboard d'artista Robot, set di tre tavole in legno dipinto, Jean-Michel Basquiat, The Skateroom, € 550. **2 Vaso** in ceramica smaltata di giallo, Raawii, € 135. **3 Sgabello** Egocentrismo in Mdf laccato a motivo optical, Fornasetti, € 950. **4 Vaso** Palm Springs Cinch in gres porcellanato lavorato a mano, Jonathan Adler, € 298. **5 Seduta** Tattoo in poliuretano e rivestimento in Elastan, design Denis Santachiara con stampa di Maurizio Galante, Baleri Italia, € 435. **6 Abito** lungo Marni in misto viscosa, € 818. **Ankle boot** in gomma verde effetto pelle, Stella McCartney, € 244

Postproduzione: The Post Room London

MARCHI CUCINE
CUCINE SENZA TEMPO

ALBUM

Effetti speciali. A Manhattan, l'appartamento di un condominio Anni 20 cambia epoca, tra Space Age e Kubrick — Dopo il giro del mondo in barca a vela, la folgorazione Puglia. Oltre la masseria — Hannes Peer a Milano: «I miei modelli sono i loft Anni 80 di Joe D'Urso. Niente fronzoli» — La fattoria vicino a Marrakech di una famiglia parigina

Ciak si gira

Testo Mara Bottini — Foto Richard Powers

Una cinematografica casa-galleria newyorkese 'ruba' le scene ai film di Kubrick. A metà tra un'astronave e un disco-club Anni 70, l'appartamento di Park Avenue è un set Space Age, con design organico e tappeti grafici immersi in un biancore lunare.

Nel living open space è protagonista il design francese Anni 70 con il tavolo Cathédrale di Pierre Paulin e le sedie Programme 1500 di Etienne-Henri Martin, CSTN Mangau Atal. A parete, opera su carta e seta *Black and White* di Carmen Herrera. Tappeto Roman di Studio Eric Schmitt, Parigi

Arancia meccanica oppure *2001: Odissea nello spazio*? La luce, il bianco assoluto e i mobili Space Age trasformano il secondo piano di un condominio Anni 20 a Manhattan in un set. A partire dal tappeto grafico del salone doppio: ipnotico come quello disegnato da David Hicks per l'Overlook Hotel di *Shining,* in un'altra celebre pellicola kubrickiana. Alla regia del progetto due europei con base a New York: l'architetto Carl Muehleisen è di origini tedesche e spiega divertito che il suo cognome deriva dalle parole mulino/mugnaio, di sicuro la professione di qualche avo in Germania. Lui invece macina volumi e proporzioni geometriche, teorizza il rigore e le atmosfere rarefatte e museali, come quelle realizzate per l'artista Maya Lin e ora qui a Park Avenue. L'interior decorator e designer irlandese Carol Egan, invece, porta negli States il gusto per dettagli e materiali preziosi, un suo 'boutique design' sartoriale e di ricerca, l'amore per il vintage. A metà tra un disco club e un'astronave, l'appartamento di Manhattan interpreta l'era spaziale bilanciandola con i gusti da collezionisti dei proprietari: un giovane imprenditore della musica e sua moglie, con due figli piccoli. «Abbiamo scelto il decennio della corsa alla Luna e delle sperimentazioni perché è giocoso e rivoluzionario. Le curve del design organico, a volte esagerate nelle loro sagome di plastica e poliuretano, si adattano al mood disinvolto dei padroni di casa», spiegano i progettisti. La casa-galleria è piena di pezzi da museo. Egan li mixa con i suoi arredi su disegno: sgabelli di pelle e acciaio, il tavolo hi-tech in resina, i divani a onda e la cucina di marmo. «La

Come scatole i locali privati: il bagno è laccato ottanio (sopra). Nella breakfast room in legno, su disegno il divano e il tavolo scultoreo in resina. Vasi di Maria Grazia Rattin. Anni 70 gli sgabelli Puffo di Gruppo Strum e la lampada Quadrifoglio di Gae Aulenti per Guzzini. Acquaforte *6 Flowers* di Donald Baechler (nella pagina accanto)

“

IL DESIGN ORGANICO È SPERIMENTALE E GIOCOSO. 'ROMPE' IL RIGORE DELL'ARCHITETTURA

Carol Egan e Carl Muehleisen

La cucina su misura con il bancone in marmo. Sgabelli K65 di Alvar Aalto, Artek e lampada Flushmount di Stilnovo, 1960 (sopra). Effetto disco-club la lounge: su disegno i divanetti biposto, Anni 70 il tavolino Attica di Studio65, Gufram. A parete, da sinistra: fotografie *#85,#2,#40* di Richard Mosse, dalla mostra *Incoming* (accanto)

doppia esposizione in cucina, con vista su Central Park e su Park Avenue, illumina le venature della pietra», specifica lei. Non mancano accenni alla moda futuristica di Courrèges, ma l'attore principale rimane il design, da galleria e di nicchia: francesi e italiani soprattutto, più qualche digressione nordica. Con la sicurezza di un grande gusto – e di un grande budget –, Carol gira aste e fiere internazionali per scovare le 'chicche' del Novecento: prototipi e prime edizioni dei mobili organici Anni 60 e 70 tutti curve e fiberglass lucido. Suo vanto lo scultoreo Cathédrale Table di Pierre Paulin, il tavolo sperimentale che replica gli slanci gotici della Cattedrale parigina di Notre-Dame con volte acute di vetro e alluminio. «Il brief era chiaro: la coppia voleva privacy per la famiglia e un open space per ricevere, dare feste e stupire gli ospiti dell'Upper Class newyorkese, i cantanti, i musicisti e le *celebrities* che frequentano la casa». Da qui l'idea di giocare su due livelli, messa a punto da Carl Muehleisen: il primo è lo spazio privato, il secondo è di rappresentanza, con al centro un camino a tutta altezza che ritma il living e segna il confine di quelli che erano due appartamenti gemelli, riuniti in un unico grande ambiente creando un effetto speculare. A segnare l'illusione del riflesso c'è il pattern del tappeto Roman di Eric Schmitt: «Abbiamo usato la grafica per accentuare l'architettura e rompere la continuità delle superfici chiare». Il salone-palcoscenico, cuore della casa, è un lungo rettangolo con una infilata di finestre originali degli Anni 20 a disegnare un perimetro di luce. Il camino fa da spartiacque tra le aree

Il salone doppio è un open space rettangolare diviso dal camino passante, con finestre Anni 20 e parquet di quercia chiara. Al centro della zona conversazione, il tavolo basso Circular in marmo Bleu de Savoie di Carol Egan. Rosa la longue chair Esox in fibra di vetro e schiuma, di Jean-Pierre Laporte per Burov,1972. Coppia di lampade Oracolo di Gae Aulenti, 1969, Artemide. Dietro il divano, scultura giapponese in ceramica e porcellana *Lightning* di Kouzo Takeuchi, 1977. A parete, foto di Richard Mosse

funzionali e la geografia del modernariato. Il lato lounge è italiano: Joe Colombo, Gae Aulenti, Cini Boeri, Gino Vistosi, Studio65. Il pranzo è francese, con il tavolo-cattedrale di Paulin e le sedute fluide di Etienne-Henri Martin rivestite di mohair ocra. Attorno sculture di porcellana, collage vinilici, silkscreen di seta e carta, foto d'autore, lampadari di Vistosi e Stilnovo. Leitmotiv il bianco ottico, «di un candore lunare». Al contrario, la sala della colazione è una scatola rivestita di legno dal soffitto al pavimento e il bagno un volume astratto di resina ottanio. Gli ambiti più domestici sono pensati come installazioni di colore e materia, dove il rivestimento corre dal soffitto ribassato a pareti e pavimenti. «Ho ripreso la forza geometrica e cromatica, il carattere dei materiali dalle opere di Donald Judd. Li ho tradotti in un minimal astratto e molto intimo», dice Muehleisen. Per lavorare a quattro mani a questa scena di retro-futuro metropolitano, l'architetto e la decoratrice hanno puntato sulla forza esplosiva del design organico: rompe le proporzioni rigorose di lui e lo stile eclettico di lei. Il resto lo fa l'architettura: «Abbiamo deciso insieme di mantenere intatta la pianta delle due abitazioni d'origine, creando ambienti che dilatano la percezione». Donald Judd considerava lo spazio come qualcosa da inventare e Stanley Kubrick riteneva la scenografia parte integrante delle sue opere cinematografiche. La Egan e Muehleisen imparano la lezione e firmano una casa con gli 'effetti speciali'.

CAROLEGANINTERIORS.COM OMASWORKS.COM

Un dettaglio della sala con il tavolino di marmo e il puf CE17 di acciaio, resina e pelle firmato da Carol Egan. A parete, disegno *Seeking and Searching* di Jack Ceglic, olio su carta pergamena (sopra). Nella camera principale, sopra il letto imbottito, la sospensione in vetro di Murano Globe Pendant di Gino Vistosi, 1971, Vistosi (nella pagina accanto). Foto agenzia Photofoyer

Circondata da un antico uliveto, Masseria Battimuro si trova a pochi chilometri da San Michele Salentino, un piccolo paese dell'entroterra in provincia di Brindisi. I proprietari Thomas e Els hanno cominciato a ristrutturarla cinque anni fa

V I T A

Testo Teresa Villa
Foto Helenio Barbetta

NOVA

Arredi su misura e un'architettura rigorosa: delle classiche masserie pugliesi rimane solo il bianco della facciata. Nell'entroterra salentino, una coppia belga ha portato il contemporaneo nel rispetto della tradizione. E dopo aver girato il mondo in barca a vela, ora produce olio e accoglie i turisti

Nella zona giorno con affaccio sulla cucina: tavolo con ruote su disegno, lampada vintage e sedie cantilever di recupero, acquistate in Belgio. Le luci a sospensione sono di Nud Collection. Poltrona in pelle Butterfly di BKF per Knoll. A parete, *Téléphérique*, opera di Thomas Bogaert

Uno scorcio della masseria ristrutturata dal belga Armand Eeckels di NU Architectuuratelier. La scala in muratura conduce alla terrazza (a destra). Els, la padrona di casa, ritratta nel giardino di piante grasse (sotto, a sinistra). La cucina in legno nero è impreziosita da una nicchia di ottone. Accanto all'isola di cemento su disegno, due sgabelli da bar vintage. Lampade a sospensione di Nud Collection (sotto, a destra). La panca in cemento voluta da Els sotto una finestra del soggiorno. Il tavolino in vetro e la poltrona di recupero hanno subito un attento restauro. Lampada da terra Arco di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos (nella pagina accanto)

La copertura trasforma la piscina in un living open-air. Poltrona outdoor Butterfly Chair di Knoll e tavolo su ruote realizzato su disegno

Tra cactus e ulivi secolari, una delle tante zona relax esterne arredata con le Butterfly Chair di Knoll (a destra). La brillantezza delle pareti esterne in calce bianca contrasta con gli intonaci scuri della zona notte destinata agli ospiti. Biancheria di H&M Home; lampada da terra e sedia recuperate in un mercatino locale. Sulla destra, un'opera di Johan De Wit (nella pagina accanto). Foto agenzia Living Inside

L'ultima foto postata sul profilo Instagram di Masseria Battimuro è quella di un trattore tra gli ulivi. Il lockdown non ha fermato il lavoro nella campagna pugliese dove Thomas e sua moglie Els hanno deciso di trasferirsi. Lui con alle spalle una carriera di grande successo nei media e nella pubblicità, lei insegnante d'arte, entrambi sempre in viaggio – per lavoro e per piacere – con tanto di giro del mondo in barca a vela durato tre anni. Una vita intensa che li ha portati a trovare la tranquillità sotto il sole del Mediterraneo, lontano dalle Fiandre occidentali del Belgio: «Abbiamo iniziato a costruirla cinque anni fa, viviamo in Italia da dieci. Ci è voluto tempo per ottenere permessi e autorizzazioni ma ce l'abbiamo fatta», sottolinea Thomas. La coppia ha creato così quella che è diventata la loro dodicesima casa. Si trova a pochi chilometri da San Michele Salentino, un piccolo paese dell'entroterra in provincia di Brindisi, non troppo distante dalla costa adriatica e dalle spiagge ioniche: «Qui c'era la dimora colonica originale e una stalla che volevamo in qualche modo mantenere. Dall'altra parte del grande cortile invece abbiamo realizzato una struttura completamente nuova grazie all'architetto belga Armand Eeckels di NU Architectuuratelier», aggiunge. Le similitudini con le masserie tradizionali della Puglia si limitano però al solo bianco delle facciate. L'edificio è contemporaneo e rigoroso, con le linee rette ammorbidite dalle grandi vetrate scorrevoli che si affacciano sui circa quattro ettari di uliveti. Ovunque ci si trovi, lo spazio interno comunica con l'esterno. Quello che più stupisce però è la copertura parziale della piscina che sembra portare la vasca in soggiorno, con la parete 'vedo-non vedo' a spingere lo sguardo fin dove si può: «È un'idea di Els, ci ha messo un anno per decidere cosa fare. Si è presa il suo tempo, aveva bisogno di vivere lo spazio, di vedere la luce, di conoscere l'ambiente circostante». Dentro o fuori non fa differenza, tutto è stato pensato per sfruttare al meglio lo straordinario clima del Sud Italia e cambiare ambiente e prospettiva a seconda del sole, del vento, del giorno e della notte. Non è un caso se i tavoli sono su ruote: «Ce ne sono quattro identici, volevamo flessibilità per poterli spostare in base alle nostre esigenze. In questo modo possiamo avere fino a quaranta persone sedute». Ogni angolo riserva sorprese, non c'è nessuna decorazione extra. Oltre ai mobili realizzati su misura, ci sono pezzi recuperati nei mercatini della zona, ricordi di viaggio e attrezzi agricoli di un tempo appesi al muro della cucina, dove a dominare è l'isola di cemento costruita in loco. «Abbiamo rimesso a nuovo diversi arredi. Alcune sedie pagate pochissimo ora sono diventate meravigliose», spiega Thomas. Non manca qualche grande classico del design, come la lampada Arco di Achille e Pier Giacomo Castiglioni. A incorniciare l'insieme, la brillantezza del bianco, interrotto dai soffitti a volta dipinti di nero nella zona notte destinata agli ospiti. Cinque camere da letto, quattro bagni, due cucine interne e una esterna: la coppia non solo ha costruito una casa da sogno, ma ha anche pensato a come trasformarla in una fonte di reddito per tutto l'anno. Oltre a produrre e vendere online olio extravergine di oliva, i due hanno deciso anche di affittare la proprietà: «Due edifici sono sempre disponibili, mentre in piena estate si può affittare l'intera masseria. Con la bella stagione noi ci trasferiamo in un'altra casa». Sempre in Italia, sempre in Puglia.

L'architetto Hannes Peer (Bolzano, 1976) ritratto all'ingresso di casa seduto sul divano Terrazza DS-1025 di Ubald Klug per De Sede. Le due applique in alluminio e ottone Finestra sono di Gio Ponti, Arredoluce, fine Anni 50

HANNES

Testo Luca Trombetta   Foto Giulio Ghirardi   Styling Martina Lucatelli

PEER

A Milano, l'architetto altoatesino trasforma un'ex tipografia nel suo atelier. Uno spazio eclettico dove raccoglie prototipi, design brasiliano Anni 70, lampade di Gio Ponti ed edizioni rare: «Il minimalismo non fa per me. È povertà di idee»

Luminosa la zona pranzo rischiarata dalle vetrate originali dell'ex officina. Sul tavolo di Hannes Peer con top in vetro bronzato e base in legno laccato grigio, vaso in ceramica di Bay Keramik e vaso in vetro L'Attimo di Ermes-Bespoke Glass. Sedute originali Anni 60 Tucroma di Guido Faleschini in pelle cammello da Galleria Bellucci, Milano. Di Peer anche il lampadario-scultura in alluminio per Galleria Blend Roma e il dipinto a parete *Superstructure III*. Tappeto berbero di Beni Ourain. Tutti i pavimenti della zona giorno sono rivestiti in resina lucida color ebano

> ALL'INIZIO L'OFFICINA ERA UN VERO DISASTRO, UN LABIRINTO DI PARETI. TUTTI I MIEI AMICI MI HANNO DATO DEL PAZZO

La cucina è custom-made in laminato bianco. Sul top, vasi in ceramica di Sargadelos e bicchiere in rame di KnIndustrie. Lampada da terra Anni 70 di Carmellini & Tronconi. Sul fondo, l'opera *Piattaforma* di Arturo Vermi in legno rivestito in foglia oro è usata come divisorio (in questa foto). Pareti verde smeraldo per la camera da letto. Lampadario Shake in metacrilato di Jacopo Foggini, vaso basso Large Turquoise di Guido Andlovitz per S.C.I. e vaso alto di Antonia Campi per Società Ceramica. Sul letto, cuscino e coperta in pelliccia di Ivano Redaelli e, nell'angolo, due rare applique Anni 70 di Biancardi & Jordan Arte per Poliarte (nella pagina accanto)

Nel living, sulla sinistra, due poltrone originali in pelle MP-091 di Percival Lafer; di Hannes Peer l'opera *Superstructure IV*, 2019, e la lampada-cubo XXL in argento anodizzato. Al centro, divano Diesis 40 di Antonio Citterio e Paolo Nava per B&B Italia e coffee table di Maison Jansen. A destra, coppia di poltrone Seventies Manta di Ingmar Relling per Westnofa, lampada da terra I Personaggi di Lorenzo Carmellini e Federico Rezzonico per Tronconi e tela di Philippe Rinaudo del 2019. A terra, un kilim iraniano Anni 30 di Alberto Levi Gallery. In primo piano, coppia di poltrone FDC1 di Flavio de Carvalho per Objekto Production rieditate e lampada da terra Giraffa di Angelo Brotto per Esperia

In una Milano che riprende lentamente i suoi ritmi, Hannes Peer rimette piede nel suo studio, un'ex tipografia di metà Novecento trasformata in casa-atelier, tra porta Romana e corso XXII Marzo dove si trovano ancora edifici industriali a prezzi accessibili. «Quando mi sono trasferito qui negli Anni 90, con la città c'è stato un rapporto di amore e odio», ricorda l'architetto, «poi una vera infatuazione. In tempi 'normali' porto in giro i miei amici stranieri per archi-tour tra i palazzi più famosi, dalla torre Velasca a villa Necchi Campiglio, ammirando la bellezza un po' rude, i giardini nascosti, il fascino ambiguo di questa metropoli 'dalla pelle dura e dal cuore d'oro'». Dopo tre anni di ricerche ha trovato la dimensione ideale in questo spazio disegnato su misura per le sue attività professionali e creative. «Lo uso come ufficio dove incontrare i clienti, come laboratorio di falegnameria e come atelier per dipingere. Volevo un luogo d'evasione, come fece Le Corbusier col suo Cabanon, ma questo è indubbiamente più funzionale. Ed è diventato presto una seconda abitazione, tanto che ho approntato una camera da letto e una piccola cucina». Nei 200 mq Hannes mette in scena la sua idea di casa: «All'inizio l'officina era un vero disastro, un labirinto di pareti. Tutti i miei amici mi hanno dato del pazzo». L'architetto ha fatto tabula rasa e aperto gli ambienti in un grande e luminoso open space. Sfruttando il dislivello, all'ingresso ha voluto ricreare una zona conversazione ribassata che abbraccia gli ospiti attorno a una banquette di pelle, come i famosi 'conversation pit' della scuola americana Anni 60. Per il resto ha lasciato che l'architettura industriale parlasse da sola, con i suoi volumi ben delineati, ampi lucernai e un pavimento scuro in resina color ebano: «I miei modelli sono i loft Anni 80 di Joe d'Urso, oppure le case di John Lautner e Paul Rudolph. Niente fronzoli. Ho tolto tutto quello che non era essenziale, come insegnava Adolf Loos». A bilanciare una costruzione così pura, c'è una selezione eclettica di arredi ricca di edizioni rare e citazioni colte che farebbe invidia a una galleria internazionale. Poltrone brasiliane Anni 70, il design italiano di Gio Ponti, tappeti Art Déco Anni 30 e lampade brutaliste, la passione dell'ultimo periodo. «Un progetto di interni non può mai partire senza basi solide nel passato. In maniera rispettosa o anche irriverente, l'importante è mescolare. E io non ho avuto paura a mettere a confronto elementi diversi, dal neoclassico al Modernismo». È tutto curatissimo, come hai evitato l'effetto museale? «Trasmettendo un'idea di comfort domestico con le forme generose di poltrone délabré, un divano un po' sgualcito, niente di troppo disegnato. E poi ci sono le cromie calde del cuoio e del legno che vengono esaltate dalle imperfezioni del vissuto. Anch'io progetto così: prediligo la vita di un oggetto alla sua forma». Tra i tanti pezzi acquistati in giro per il mondo, infatti, spiccano le sue creazioni: sedute in pelle, lampade da terra, quadri, sculture e prototipi in legno nati dalla sua esperienza nell'ebanisteria. In sala da pranzo, due tra le sue preferite: un lampadario metallico simile a un *mobiles* e un tavolo con una base scultorea. «Le sedie di Guido Faleschini, solo pochi lo sanno, arredano anche la sala da pranzo della Sheats-Goldstein House di John Lautner a Los Angeles», rivela. Hannes ha studiato gli interni come un 'crescendo' che culmina nel living sul fondo, dove la palette di colori e materiali si fa più ricca, tra tappeti di seta, metalli ossidati, legni invecchiati, tavoli lucidi e opere d'arte. L'opulenza di queste texture si mescola alla teatralità della luce che filtra dalla grande vetrata continua, restaurata e riportata a nuovo. Hannes torna al lavoro nel suo ufficio, riparato da un bellissimo pannello brise-soleil originale di Jean Prouvé: in cantiere ci sono un albergo a Parigi, un department store, poi altri progetti retail e residenziali che vedranno la luce a breve. «Se c'è una garanzia adesso è il privato. Le persone stanno riscoprendo le loro case. Non solo porti sicuri, ma spazi da vivere e da curare, dove esprimere se stessi e da arricchire di storie – e tanti oggetti, perché no – come una *Wunderkammer*. Non mi ritrovo nelle parole di chi prevede un ritorno al minimalismo, mi sembra solo una mancanza di idee».

HANNESPEER.COM

TRASMETTO L'IDEA DI COMFORT DOMESTICO CON LE FORME GENEROSE DI POLTRONE DÉLABRÉ E UN DIVANO UN PO' SGUALCITO. NIENTE DI TROPPO DISEGNATO

L'ingresso è dominato dal lampadario in vetro Paysage di Hannes Peer realizzato a mano da Ermes-Bespoke Glass. Sulla sinistra, sgabello africano fine 700; Anni 50 la coppia di poltrone Boomerang in tela di Jose Zanine Caldas. A parete, dipinto *Superstructure V* di Hannes Peer, 2019, e coppia di applique Finestra di Gio Ponti per Arredoluce. Sul tappeto cinese Art Déco di Alberto Levi Gallery, tavolino in ottone con mosaico in agata di Georges Mathias e tavolino Anni 70 con top in malachite di Robertaebasta e una seduta in legno di Peer. Come il divano custom in pelle cammello sulla destra e il dipinto *Superstructure II* del 2018. Lampada Taccia di Achille & Pier Giacomo Castiglioni per Flos e coppia di sedie cinesi con intarsi avorio fine 700

COUNTRY LIFE

Testo Paola Menaldo
Foto Helenio Barbetta

Le voci di Marrakech a 20 km di distanza, la vegetazione rigogliosa e un asino che si aggira in giardino. Cyrielle e Julien hanno trovato il loro mondo in una vecchia fattoria marocchina. «Dopo anni nel caos della Medina, volevamo un posto più tranquillo. È la vita che abbiamo sempre sognato»

L'ingresso dello studio, con le porte dipinte a mano e la sedia Monet in rattan di Sika Design (a sinistra). L'edificio, nato come fattoria, è una tipica costruzione marocchina in terra cruda (in basso). Nella stanza da letto padronale, sedia da giardino vintage e tavolino dipinto a mano. A parete, una foto di Cyrielle (nella pagina accanto). Cyrielle Rigot e Julien Tang, classe '84 e '82, nella veranda della loro casa a nord di Marrakech. Tavolo in quercia realizzato su disegno, sedie acquistate da un artigiano locale e dipinte di giallo, sospensioni in rattan e ceramiche verdi di Tamegroute, caratteristico villaggio a sud di Zagora (in apertura)

"VIVERE IN UNA FATTORIA PER NOI SIGNIFICA PRIMA DI TUTTO SEMPLICITÀ"

Nel living, sulla sinistra, spunta la lampada da parete di Serge Mouille. Sedia Monet di Sika Design, cavalletto del XIX secolo. Sospensioni in rame Melt di Tom Dixon, appliques bianche AJ di Arne Jacobsen per Louis Poulsen, coffee table indiani e tappeto marocchino. Dipinti e ceramiche di Ines Longevial, illustrazione di Marin Montagut. Sulla destra, la libreria in muratura dalla forma organica che Cyrielle e Julien hanno fatto realizzare su disegno, così come la panca-divano in quercia con cuscini verdi

«Quando abbiamo lasciato Parigi, cinque anni fa, tutto quello che volevamo era tanto spazio, un giardino e degli animali». Cyrielle Rigot e Julien Tang lo hanno trovato qualche anno dopo in una vecchia fattoria a 20 km da Marrakech, verso nord, lungo la strada che porta a Fez. Poche case nei dintorni, il mercato del sabato e nient'altro. «Vivere in campagna era la nostra prima idea», raccontano in un pomeriggio di sole, 40 gradi e un silenzio totale. Il loro bimbo dal nome italianissimo, Nino, sta riposando, così come gli altri membri della famiglia: due cani, due gatti, qualche gallina e l'ultimo arrivato, un asino, che da qualche mese si muove lentamente a bordo piscina. «Appena arrivati in Marocco cercavamo una casa fuori città, ma abbiamo presto realizzato che non eravamo ancora pronti. Abbiamo preferito che la nostra prima esperienza fosse nella Medina». Così hanno aperto prima un riad, poi un altro nel centro di Marrakech e tre anni e mezzo dopo hanno fatto il grande passo. «Quando abbiamo trovato questa casa, il proprietario la stava rinnovando e ci ha permesso

In cucina, ceramiche e piatti dipinti dall'artista francese Inès Longevial (a destra). Cyrielle e Julien in una pausa relax sotto il pergolato (sotto). Nella sala da pranzo, tavolo in marmo e quercia fatto realizzare su disegno, ceramiche verdi di Tamegroute, lampada industriale vintage, sedie Thonet n.14 acquistate nei mercatini della zona (nella pagina accanto)

Cyrielle e Julien con il figlio Nino. Dietro di loro, l'asino Kawa che da qualche mese vive nel loro giardino (a sinistra). Il vialetto d'ingresso circondato da cactus e erba delle pampas (sotto, a sinistra). In camera da letto, panca da farmacia di fine 800, ceramiche marocchine e lenzuola di Merci, Parigi (nella pagina accanto)

di seguire personalmente i lavori». L'esterno è rimasto intatto: una tipica costruzione marocchina in terra cruda. All'interno invece hanno portato il loro mondo. «È un mix di tutto quello che ci piace: oggetti con una storia, arredi che facciamo realizzare qui e opere di artisti che sono stati con noi al riad come Inès Longevial». Ci sono alcune sedie Thonet che ricordano quelle dei bistrot, specchi antichi, lampade in paglia ma anche pezzi di design come le lampade di Tom Dixon, che raccontano il loro lato più contemporaneo. Lo stile è molto diverso da Le Chant des Oiseaux, il loro riad iper décor. «Lì ci sono molti colori e cose ovunque; in un certo senso, è più sofisticato. Avevamo bisogno di uno spazio puro, dove riposare gli occhi e trovare un po' di pace. Ci teniamo a mantenere lo spirito dei posti, e vivere in una fattoria significava prima di tutto semplicità, per questo abbiamo voluto muri a calce e materiali tradizionali». Il loro approccio è all'insegna della spontaneità, la stessa che Cyrielle cerca nelle sue foto, esclusivamente analogiche, scattate on the road in giro per il Paese. «Crediamo molto nel colpo di fulmine e ci affidiamo alla nostra sensibilità. Aver lavorato nella moda ci ha insegnato a riconoscere la bellezza dei materiali e la mia famiglia mi ha trasmesso l'amore per l'arte», dice. È stata lei la prima a innamorarsi del Marocco e Julien l'ha seguita. «Il riad è stato il nostro primo progetto», racconta lui. «Ci siamo occupati personalmente di tutto, dal sito allo styling, fino al menù. Ci è stato chiesto di fare lo stesso per altri e abbiamo fondato l'agenzia Rigot Tang». Stare in Marocco rende tutto più facile. «Se ti viene un'idea puoi realizzarla velocemente, in Francia è più complicato». Ne hanno avuto una conferma lavorando al loro ultimo progetto: una galleria d'arte che stanno per aprire ad Arles. «È la città in cui sono nato», spiega Julien, «e volevamo che nostro figlio conoscesse anche questa parte della nostra storia». Nessuna intenzione di tornare indietro, però. «Questa è la vita che volevamo. Il bello di stare qui, poi, è che tutti vengono a trovarci».

RIGOTANG.COM

VETRINA

Speciale Cucine

A CURA DI BARBARA GEROSA E BENEDETTO MARZULLO

1 ✯ POLIFORM
Artex, cucina in legno di rovere caratterizzata dalla lavorazione sartoriale delle ante e delle basi, ritmate da incavi a gola di colore scuro. Top in marmo Calacatta Oro Lucido e cappa inox attrezzata con ripiani completano la composizione
POLIFORM.IT

2 ✯ LAGO
Cucina 36e8, design Daniele Lago. Cucina sospesa con ante, fianchi e piano di lavoro in Fenix Nero. La penisola sembra fluttuare grazie a sostegni in vetro extrachiaro temperato. Colonne a tutta altezza con ante in vetro lucido finitura spago
LAGO.IT

3

4

3 ✮ VENETA CUCINE
Carrera F1, composizione a golfo in laccato opaco Plus Bianco Riso e profilo in alluminio finitura acciaio. Bancone snack in Colorboard Play Rovere Medio e top serie Caranto in agglomerato in quarzo oppure in gres
VENETACUCINE.COM

4 ✮ SNAIDERO
Link, design Andreucci & Hoisl. Cucina in laccato nero opaco abbinato al legno Olmo Natural, con maniglie nere a gola. Piano di lavoro in quarzo Stone Superblack Grain e pensili in materiale eco Low Emission, con anta a scorrimento verticale
SNAIDERO.IT

5 ✮ BOFFI
Combine Evolution, design Piero Lissoni. Sistema modulare a blocchi funzionali in marmo Bianco Carrara: l'uno tecnico con lavaggio e cottura, l'altro di preparazione. Al centro, il tavolo-snack in rovere massello a doghe con cassettini
BOFFI.COM

5

6 ☆ DADA
Sistema XY, design Francesco Meda. Struttura in alluminio studiata per attrezzare ogni cucina del brand (in foto, Hi-Line 6). Dotata di mensole e prese, integra un canale accessoriabile che consente di far scorrere il bancone lungo il piano
DADA-KITCHENS.COM

7 ☆ ABIMIS
Ego, isola in acciaio AISI 304 a specchio. Modello senza giunture ispirato al design nautico. Maniglie in finitura ottone a contrasto, ante stondate e incassate. Ogni composizione è un unico blocco su progetto
ABIMIS.COM

8 ☆ CESAR
Intarsio, design García Cumini. Cucina declinata in materiali pregiati come il rovere Mediterraneo (a scelta, altre sei essenze lignee) e il marmo Verde Guatemala per il top. Maniglie incassate Ouverture in alluminio champagne spazzolato
CESAR.IT

8

7

SIEMENS
Crea sempre la giusta atmosfera.
Il nuovo inductionAir Plus valorizza il tuo spazio rendendolo il luogo perfetto dove accogliere i tuoi ospiti grazie alla combinazione di un moderno piano cottura a induzione con una unità di aspirazione potente e integrata in grado di garantire sempre aria fresca e pulita al tuo ambiente e con una straordinaria flessibilità di installazione.
siemens-home.bsh-group.com/it
The future moving in.
Siemens Home Appliances
Il Gruppo BSH è un licenziatario del marchio di Siemens AG.

9

9 ✩ ARCLINEA
Lignum et Lapis+Italia+Pocket, design Antonio Citterio. Cucina con piani in marmo di Carrara opaco da 12 cm. Ante in Fenix Grigio con maniglia Italia dark silver e pensili in vetro Stopsol e legno Fossil Oak. Cappa New Convivium in PVD
ARCLINEA.IT

10 ✩ ROSSANA
K-In e K-Out, cucina in & outdoor, design Massimo Castagna. Isola in pietra naturale sospesa su un alto zoccolo. Top scorrevole telecomandato che, oltre a chiudere la composizione, diventa piano snack a sbalzo
ROSSANA.COM

11 ✩ STOSA CUCINE
Beverly, composizione caratterizzata da un originale mix di materiali. Per la zona cottura, anta liscia in HPL finitura lavagna e pensili in vetro con profilo in metallo finitura titanio. Le ante a telaio di cassettoni e dispensa sono in frassino bianco
STOSACUCINE.COM

10

11

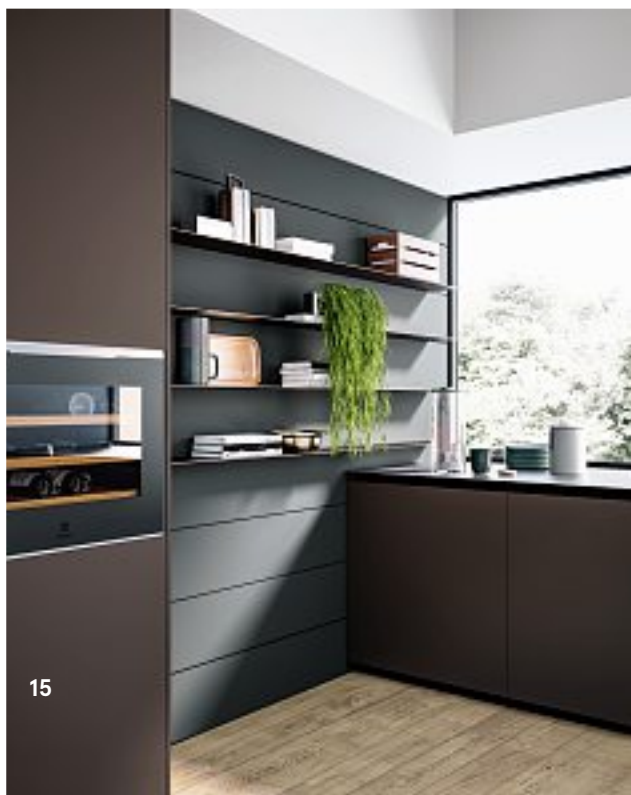
12

13

12 ☆ SCAVOLINI
Fa parte del sistema BoxLife, design Rainlight Studio, la cucina Boxi a scomparsa dietro le ante in finitura Argilla Granada. Interni rifiniti in Fenix Rosso Jaipur e Noce Garden. Maniglia e zoccoli effetto Bronzo
SCAVOLINI.COM

13 ☆ TURATI CUCINE
Living Kitchen, cucina integrata con il soggiorno, provvista di colonne in laccato opaco greige, prive di maniglia, e libreria a giorno in noce Canaletto. Stessa finiura degli scaffali per l’isola centrale con piano in Laminam
TURATICUCINE.IT

14 ✯ ARAN CUCINE
Erika, composizione Grigio Beton. Linee fluide per la penisola in laminato rovere cipria (40 finiture in catalogo). Pensili con ante in alluminio nero e vetro fumé. Colonne in polietilene lucido con maniglie in frassino tinto sabbia
ARANCUCINE.IT

14

15 ✯ ARREDO3
Glass 2.0, caratterizzata da ante in vetro opaco Caffè, top in acciaio vintage e struttura in alluminio. Completano la composizione la boiserie attrezzata con ripiani in metallo brunito e le colonne forno/frigo e cantinetta
ARREDO3.IT

16 ✯ VALDESIGN
Genziana, design Bruna Vaccher. Cucina lineare caratterizzata dal profilo metallico nero da 28 mm che scandisce i pannelli in vari materiali: alluminio finitura polvere lavagna per le basi, noce venato per colonne e pensili. Piano e retro in Ceppo di Gré
VALDESIGNCUCINE.EU

DURAVIT

17

17 ✯ DOIMO CUCINE
Aspen e D23, due modelli di cucina pensati per dialogare tra loro e ampliare sia le possibilità compositive sia la gamma di finiture. L'isola a cassettoni con ante in Synchroface si abbina alla parete in rovere Pepe dogato. Top e retrolavello in granito nero
DOIMOCUCINE.COM

18 ✯ ARRITAL
Ak_04, design Franco Driusso. Cucina monomaterica in Fenix Grigio Antrim. Il telaio dell'anta in alluminio estruso con maniglia integrata è brevettato. A contrasto la boiserie in rovere fiammato Trani
ARRITAL.IT

19 ✯ LA CASA MODERNA
Carol e Soho, composizione a blocchi che include la cucina lineare con ante in nobilitato effetto legno e cemento, e le colonne in polimerico effetto seta. Gli scaffali a giorno in metallo e legno conferiscono un tocco industrial
LACASAMODERNA.COM

18

19

20

20 ✭ FEBAL CASA

Era, art direction Paolo Colombo. Cucina in nicchia in Fenix Grigio chiaro e isola in Fenix Castoro con top scorrevole a forte spessore che si trasforma in bancone-breakfast. Maniglie in alluminio champagne e retrolavello effetto marmo

FEBALCASA.COM

21

22

21 ✭ EUROMOBIL

Telero, isola realizzata con elementi a giorno Image, top metallico lucido e banco a sbalzo. Sul fondo, contenitore Ambrogio retroilluminato, dotato di chiusura avvolgibile motorizzata. Dispensa Kabin con ante scorrevoli senza guide a vista

GRUPPOEUROMOBIL.COM

22 ✭ MARCHI CUCINE

Artis, cucina old fashion laccata bianco gesso, grafite e carbon. Pensili con vetrine all'inglese e ante a telaio. Cappa d'arredo in legno e vetro retinato. A centro stanza, bancone con top in marmo chiaro e lavello integrato nel piano

MARCHICUCINE.IT

Falmec
Sintesi, piano cottura a induzione con cappa integrata in versione total black da 90 cm. Quattro le zone di cottura con riconoscimento automatico del posizionamento delle pentole
FALMEC.IT

Faber
Soft Edge, cappa a parete con pannello in Fenix color grigio Londra. Comandi touch control, 4 potenze. Larghezza cm 80
FABERSPA.COM

Hi-Tech in spazi standard

Franke
Maris 2-Gether, piano a induzione con cappa integrata in grado di filtrare fino a 700 mc/h. Cm 83x52
FRANKE.IT

Miele
Lavastoviglie G 7965 SCVI con esclusivo sistema AutoDos-Power Disk che dosa il detersivo in base al programma di lavaggio impostato
MIELE.IT

Samsung
Infinite Line finitura Graphite Grey. Cuoce più piatti insieme, il forno da 60 cm con sistema Dual Cook e cottura a vapore. Dotato di App SmartThings
SAMSUNG.COM

Signature Kitchen Suite
Vino Cantina a 11 ripiani in faggio naturale con temperature differenziate. Le luci si accendono bussando alla porta per evitare di aprirla e alterare la temperatura di conservazione. Cm 45-61x214,6 h
SIGNATURE KITCHENSUITE.COM

Irinox
Fresco, abbattitore di temperatura a 9 funzioni, dalla rapida refrigerazione alla cottura lenta.
Cm 56,4x38x39,2 h
FRESCO.IRINOX.COM

Elica
Cappa integrata in vetro Rules Full Glass Nero, design Fabrizio Crisà. Grazie al meccanismo Shift 2136, la profondità può variare da cm 21 a 36
ELICA.COM

Smeg
Vitality System 3 in 1: forno a vapore combinato, abbattitore di temperatura e cassetto per la cottura sottovuoto, in un unico elettrodomestico da incasso
SMEG.IT

Bertazzoni
Frigorifero Premium con sistema di immissione laterale dell'aria che garantisce una temperatura interna sempre ideale. Larghezza cm 75 o 90
IT.BERTAZZONI.COM

Siemens
Vetroceramica con finitura TopClass e frontale smussato abbinato a profili laterali in Black Steel per il piano a induzione Air Plus da cm 80 con cappa integrata
SIEMENS-HOME.
BSH-GROUP.COM

V-Zug
Combi-Steam MSLQ è il primo forno da cm 60 a offrire tutte le modalità di cottura: tradizionale, ventilata, a vapore e microonde
VZUG.COM

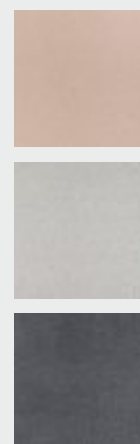
Frigo 2000
Bora Classic 2.0, piano cottura a induzione e piastra in acciaio per cottura teppanyaki. Al centro, cappa CKA2. Cm 77x51,5
FRIGO2000.IT

Tradizione reloaded

Marazzi
Crogiolo Lume, variante Blue. Ricorda i rivestimenti a *zellige* del Marocco la piastrella in gres porcellanato smaltato. Cm 6x24
MARAZZI.IT

Bisazza
Malmaison, design Carlo Dal Bianco. Decoro floreale in mosaico di vetro (mm 10x10) avorio, cipria, rosa e verde
BISAZZA.COM

Ideal Work
Lixio, materiale brevettato a base di cemento e aggregati di marmo. Perfetto per creare pavimenti continui in diverse varianti cromatiche
IDEALWORK.IT

Florim
Seminato Marble Grey, realizzato con lastre di gres porcellanato in grande formato. Cm 80x80, spessore mm 6
FLORIM.COM

41zero42
Pack, piastrelle tinta unita con 'sbaffi' irregolari. Di gres porcellanato, in cinque varianti colore. Cm 15x15
41ZERO42.COM

Lapitec
Torrone, design Didonè Comacchio Architects. Il piano del tavolo è realizzato con una singola lastra in pietra sinterizzata a tutta massa, finitura Satin Bianco Assoluto.
LAPITEC.IT

Isoplam
Skyconcrete, rivestimento effetto nuvolato per superfici continue verticali e orizzontali. Palette di 36 colori e spessore di soli mm 5
ISOPLAM.IT

The life
in between.
www.keoutdoordesign.com
KE
ENJOY THE OUTDOORS
GENNIUS VEGA
Tenda a pergola

Progetti sartoriali e colori per tutti i gusti

GIOVANNI ANZANI

Da 50 anni alla guida di Poliform insieme ad Aldo e Alberto Spinelli, l'imprenditore prevede una cucina aperta e conviviale: «Per un po' sostituirà il ristorante»

POLIFORM.IT

1 ✩ In cucina le trasformazioni da tempo si orientano verso l'apertura e l'accoglienza. Lo spazio puramente funzionale oggi è integrato nel salotto e vanta pari importanza estetica. Adesso, poi, ci sarà una nuova svolta: credo che al ristorante si preferiranno le cene a casa, anche tra amici. Quindi si prospetta la necessità di maggiori metrature, piani lavoro e contenitori. Oltre a elettrodomestici più grandi: dal frigo per le provviste al microonde per il takeaway.

2 ✩ Il nostro modello Artex risponde a tutte queste esigenze: ha una concezione contemporanea proiettata verso il living e un design studiato per massimizzare il contenere e le superfici operative. Le finiture sono sartoriali, una costante dei progetti Poliform, e la palette è così ampia da poter parlare di 'su misura industriale'. Come novità le vetrine a vista per esporre cristalli e porcellane: i display trasparenti sempre più richiesti dimostrano la voglia di esibire e personalizzare.

3 ✩ La cucina è una macchina complessa che cambia a seconda degli accessori, come un'auto. La composizione ha 5 tipologie: lineare, a golfo, d'angolo, a isola, con tavolo integrato. Poi c'è 'la carrozzeria' dei materiali: laccati lucidi e opachi, acciaio, marmo, legno. Tra i top pietre e ceramica. Colonne, boiserie attrezzate, schienali illuminati sono optional che offrono performance extra al pari degli elettrodomestici più tecnologici, come le cantinette.

4 ✩ L'export Poliform è al 75 per cento, si può immaginare quanti diversi gusti del mondo debba soddisfare. Noi non diamo format standard, ma soluzioni personalizzate. Gli americani vogliono la rappresentanza, il contract eleganza e praticità, gli asiatici lo stile italiano e così via. Ai lettori consiglio di progettare la cucina con un tecnico, perché è uno spazio che dura nel tempo, identifica i proprietari, deve soddisfare i requisiti di estetica, funzionalità e budget.

TESTO — MARA BOTTINI

Si scrive cucina, ma si legge casa

TESTO — BENEDETTO MARZULLO
FOTO — CHRIS ANSELL

YORGO LYKOURIA

Il direttore creativo dello studio Rainlight progetta per Scavolini una `scatola magica´ che riunisce tutte le funzioni domestiche. E le fa sparire

SCAVOLINI.IT

1 ☆ Il luogo deputato alla preparazione dei cibi oggi è oggetto di nuove riflessioni progettuali. Di questi tempi, infatti, si sta consolidando il trend della casa flessibile, scandita in ambienti pronti a cambiare assetto a seconda delle esigenze del momento. Io ho ragionato su un concetto di cucina che possa scomparire durante l'arco della giornata per lasciare spazio ad altre attività con i relativi arredi. Una soluzione smart che concentra tutte le funzioni domestiche in un unico sistema.

2 ☆ Il progetto BoxLife per Scavolini è più di una semplice cucina. È un sistema mimetico e versatile, adattabile a molteplici situazioni. Si compone di una serie di moduli a parete, nascosti da sofisticati sistemi di apertura: a scomparsa, a pacchetto, scorrevoli, a ribalta. Dietro a ogni anta, una funzione diversa: dal tavolo alla lavatrice, al letto. Un programma trasversale e completo pensato non solo per la cucina, ma anche per il living, la zona notte, l'angolo studio, il guardaroba e la lavanderia.

3 ☆ Dal grande loft al monolocale, il cuore del progetto risiede nell'idea di nascondere alcune funzioni in favore di altre, per far sì che uno stesso ambiente possa assumere connotazioni diverse. Protagoniste indiscusse sono le pannellature lineari, che celano le attrezzature dietro una sorta di boiserie senza soluzione di continuità: abbiamo lavorato sulle finiture – dal laccato lucido o opaco all'effetto metallo, dalla Biomalta al Fenix – e minimizzato la presenza delle maniglie.

4 ☆ La richiesta principale è l'ottimizzazione dello spazio. All'interno del Sistema BoxLife suggerisco la cucina Boxi: con la sua declinazione living è un concentrato di stile e funzionalità. In uno spazio contenuto, gli armadi con anta singola o doppia possono ospitare fino a quattro elettrodomestici, un piano di lavoro supplementare scorrevole, ripiani, cestoni e cassetti. Che scompaiono quando non servono.
La cucina c'è ma non si vede.

41zero42
tel. 0536839350
41zero42.com

Abimis
tel. 04228021
abimis.com
Ago Lighting
(Korea)
agolighting.com
Alberto Levy Gallery
via S. Maurilio 24
20123 Milano
tel. 0289011553
albertolevi.com
Aran Cucine
tel. 08587941
aran.it
Arclinea
numero verde
800-903339
arclinea.com
Armani/Casa
tel. 02723181
armani.com
Arredo3
tel. 0415899111
arredo3.com
Arrital Cucine
n. verde 800-752502
arritalcucine.com
Artek
(Finland)
tel. +358/106173470
artek.fi
distribuito da:
Molteni & C
tel. 800-387489
moltenigroup.com
Artemide
numero verde
800-834093
artemide.com
Atelier Areti
(Great Britain)
tel. +44/2035351855
atelierareti.com

B&B Italia
n. verde 800-018370
bebitalia.it
Bertazzoni
numero verde
800-927987
bertazzoni.com
BertO
tel. 0362333082
bertosalotti.it
Bisazza
tel. 0276021313
bisazza.it
Blend Roma
tel. 0632652067
blend.it
Bodema
tel. 0362557255
bodema.it
Boffi
tel. 03625341
boffi.com
Bross
tel. 0432731920
bross-italy.com

Calico Wallpaper
(U.S.A)
tel. +1/3472940317
calicowallpaper.com
Calligaris
tel. 0432748211
calligaris.it
Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it
CC-Tapis
tel. 0289093884
cc-tapis.com
Cesar
tel. 04212021
cesar.it
Christian Fischbacher Italia
tel. 031557801
fischbacher.it
Cole & Son
(Great Britain)
tel. +44/2084428844
cole-and-son.com
Distributore per l'Italia:
B & B Distribuzione.it
tel. 0257302069
bbdistribuzione.it
Carol Egan
(U.S.A)
tel. +1/2126712710
caroleganingteriors.com

Dada
numero verde
800-653210
dada-kitchens.com
De Padova
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it
de Sede
(Switzerland)
tel. +41/562680111
desede.ch
Desalto
tel. 0317832211
desalto.it
Doimo Cucine
tel. 0422775611
doimocucine.it
Dolce & Gabbana
tel. 02774271
ita.dolcegabbana.it

Edra
tel. 0587616660
edra.com
Elica
numero verde
800-888444
elica.com
Eric Schmitt Studio
(France)
tel. +33/173773590
ericschmitt.com
Ermes - Bespoke Glass
tel. 3394707340
ermes.glass
Esperia
tel. 0577936016
esperialuci.com
Etro Home Interiors / Jumbo Group
tel. 03170757
jumbogroup.it
Euromobil
numero verde
800-011019
gruppoeuromobil.com

Faber
numero verde
800-994455
faberspa.com
Falmec
tel. 04385025
falmec.com
Fantini Rubinetti
tel. 0322918411
fantini.it
Febal Casa
tel. 0549975611
febalcasa.com
Flexform
tel. 03623991
flexform.it
Florim
tel. 0536840111
florim.com
Flos
tel. 03024381
flos.com
Flou
n. verde 800-829070
flou.it
Franke
n. verde 800-359359
franke.it
Frigo 2000
tel. 0266047147
frigo2000.net

Galleria Bellucci
tel. 3497009798
galleriabellucci.com
Gan
(Spain)
tel. +34/962911320
gan-rugs.com
in Italia:
Gandia Blasco Milano
tel. 0289280476
gandiablasco.com
Gufram
tel. 0123346910
gufram.com

H&M Italia
tel. 02806841
hm.com
Hermès Italie
tel. 02890871
hermes.com

Ideal Work
tel. 04234535
idealwork.it
iGuzzini
tel. 07175881
iguzzini.com
Inès Longevial
(France)
ineslongevial.com
Irinox-Home Division
tel. 04385844
fresco-irinox.com
Isoplam
tel. 0423925023
isoplam.it
Itlas
tel. 0438368040
itlas.com
Ivano Redaelli
tel. 031607336
ivanoredaelli.com

Jacopo Foggini
tel. 0254101409
jacopofoggini.com

Karman
tel. 0721715042
karmanitalia.it
KnIndustrie
tel. 0308935235
knindustrie.it
Knoll
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com

L

La casa Moderna
lacasamoderna.com
Lago
tel. 0495994299
lago.it
Lapitec
tel. 0423700239
lapitec.it
Lema
tel. 031630990
lemamobili.com
Lindell & Co
(France)
tel. +33/143574342
lindelandco.com
Louis Poulsen
(Denmark)
tel. +45/33311166
louis-poulsen.com
Luceplan
numero verde
800-800169
luceplan.com

M

Maison Dada
(France)
tel. +33/980962494
maisondada.com
Marazzi Group
tel. 059384111
marazzi.it
Marchi Cucine
tel. 0372830350
marchicucine.it
Martinelli Luce
tel. 0583418315
martinelliluce.it
Merci
(France)
111 Boulevard Beaumarchais
75003 Paris
tel. +33/142770033
merci-merci.com
Miele Italia
numero verde
899809050
mieleitalia.it
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
Molteni&C
numero verde
800-387489
moltenigroup.com
Moroso
tel. 0432577111
moroso.it
Mutaforma
tel. 0297254101
mutaforma.com

Nud Collection
(Sweden)
tel. +46/33210555
nudcollection.com

Objekto
(France)
tel. +33/491373262
objekto.fr

Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Porada
tel. 031766215
porada.it
Potocco
tel. 0432745111
potocco.it

Riflessi
tel. 0859031054
riflessisrl.it
Rimadesio
numero verde
800-901439
rimadesio.it
Robertaebasta
via Fiori Chiari 2
20121 Milano
tel. 02861593
robertaebasta.com
Rossana
tel. 0721498777
rossana.it

Sabine Marcelis
(The Netherlands)
tel. +31/644024219
sabinemarcelis.com
Salvatori
tel. 0584769200
salvatori.it
Samsung Electronics Italia
numero verde
800-7267864
samsung.com
Scavolini
tel. 07214431
scavolini.com
Seguso
tel. 0415274255
seguso.com
Serge Mouille
(France)
sergemouille.com
Side Gallery
(Spain)
tel. +34/931621575
side-gallery.com
Siemens
numero verde
800-018346
siemens-home.bsh-group.com
Signature Kitchen Suite
signaturekitchensuite.com
Sika Design
(Denmark)
tel. +45/66154224
sika-design.com
Smeg
tel. 05228211
smeg.it
Snaidero
tel. 0432952111
snaidero.it
Stilnovo
tel. 045991900
stilnovoitalia.it
Stosa
tel. 05785711
stosacucine.com
Supaform
(Russia)
tel. +7/9811706307
supaform.com

Tacchini
tel. 0362504182
tacchini.it
Tiffany & co.
tel. 0276013656
tiffany.it
Time & Style Edition
(The Netherlands)
timeandstyle.nl
Tom Dixon
(Great Britain)
tel. +44/2074000500
tomdixon.net
Tronconi
tronconi.com
Turati Cucine
tel. 0362343945
turaticucine.it

V-Zug / Frigo 2000
tel. 0266047147
vzug.com
Valdesign
tel. 0434769811
valdesigncucine.eu
Veneta Cucine
tel. 04228471
venetacucine.it
Vetreria Vistosi
tel. 0415903480
vistosi.it
Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni & C
numero verde
800-387489
moltenigroup.com